ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 17, Trim. L. 9.50. Mese L. 3.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 37 all'anno.
Estero (Unione postale): Anno L. 57. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea e spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 3 DICEMBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 2 dicembre.

TRAMVIA TORINO-GASSINO-BRUSASCO.

Siamo informati che martedì scorso venne firmato dall'ing. Becker, direttore della tramvia di Torino, l'atto di concessione del prolungamento della linea di tramvia da Gassino verso Chivasso e Brusasco.

Tutto il materiale essendo pronto e quasi a più d'opera, i lavori si cominceranno appena sarà propizio il tempo e si proseguiranno colla massima alacrità onde questa tramvia possa essere in esercizio per la stagione estiva del prossimo anno 1883.

I relatori dei bilanci al Senato.

— La Commissione di finanza del Senato ha già assegnato a ciascun bilancio il relatore, che fu eletto: Per l'interno, l'on. Malmusi; per Notariato, Carnicelio di Bella; pei lavori pubblici, l'on. Saracco; per l'istruzione pubblica, l'on. Brioschi; per la *spesa*, l'on. Martinelli; pel tesoro, l'on. Finali; per l'*entrata*, l'onorevole Cambray-Digny; per la grazia e giustizia, l'on. Lampertico; per la guerra, l'onorevole Conenz. Rimane a nominarsi soltanto il relatore per la marina.

Il ricasellamento dei vagoni. —

La Camera di commercio di Ravenna ha reclamato per il ricasellamento dei vagoni di seconda classe ed in ottenuto dall'Amministrazione delle Ferrovie Meridionali la promessa di un sollecito provvedimento.

Se le Camere di commercio dell'Alta Italia facessero un simile reclamo, non potrebbe giovare a qualche cosa?

Bandiere ed emblemi. —

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

« Possiamo assicurare, senza tema di essere smentiti, che dal Ministero dell'interno vennero testè rinnovate a tutte le autorità politiche e di P. S. del Regno le già precisistenti disposizioni, in forza delle quali, e malgrado i giudicati in contrario emessi finora, le autorità suddette hanno lo stretto dovere d'impedire o reprimere qualsiasi manifestazione che costituisca un reato, o quelli di non permettere e tollerare che si portino o si espongano in pubblico bandiere od emblemi che significhino il voto per altra forma di governo, e che abbiano iscrizioni sovversive. »

Una campana favolata. —

Scrivono alla *Neue Freie Presse* di Vienna che nella notte del 24 corrente dal campanile di Predeselori presso Kiss-Mihon fu rubata una grossa e pesantissima campana, la costruzione della quale risaliva al 1091 e che portava incise le seguenti parole: *In honorem beatae Mariae Virginis*.

Di questo furto di nuovo genere vennero accusate parecchie persone; ma sino ad ora la mulla riuscirono le più accurate investigazioni.

Mattino, 3 dicembre.

RISPOSTA DELLA CAMERA AL DISCORSO DELLA CORONA.

Ecco la risposta al discorso della Corona, letta venerdì alla Camera dall'on. Martini:

« *Sire*,

« La rappresentanza nazionale, piena della regia saggezza, saluta in Voi il Re leale che compiendo i voti del gran padre, e serbando fede alle promesse, diviene il nume e crebbe la dignità civile del popolo. Avvalorata negli ampi comizi vi saluta, non più interprete di tacili sentimenti, ma recando a Voi le voci e gli augurii dei cittadini d'Italia. (*Benissimo!*)

« Alla costante sollecitudine Vostra per la prosperità dello Stato noi risponderemo, Sire, con operosità concorde nel desiderio del bene.

« Compiango e ci incuora il ricordo di nobili esempi. Lo aver posto in assetto l'erario prima coi sacrifizii poi colle parsimonie, pur temperando l'asprezza di alcuni tributi, lo aver dato opera a ridurre alle frazioni normali il credito e la moneta; provveduto con ogni maniera di strade all'incremento dei commerci, alla loro tutela coll'emenda del Codice che li governava rinvigoriti l'esercito e l'armata cara, orgoglio e sicurtà della patria, sono indiscutibili argomenti di benemerenza alla passata Legislatura. Noi lo rammentiamo, desiderosi che gli studi per essa compiuti intorno alle industrie, alle strade ferrate, alla marina mercantile, allo stato degli agricoltori ci purgano ovviamente di fatiche gravitatrici, al che all'amore di esami diligenti succeda per noi la efficacia di pratiche provvidenze. (*Bene!*)

« Alle quali giovarà altre sì legislare in seguito avranno; e noi vi adopreremo con qualunità di ospitato lavoro nell'unificare il Codice delle pene; nel dare agli ordinamenti amministrativi e giudiziari semplicità più pronta e più facile; alla magistratura dignità di Stato pari alla dignità dell'ufficio; ai Comuni e alle provincie libertà più florida; agli Istituti di beneficenza intenti più utili quali consiglia la ragione dei tempi e amministrazione rigidamente parca quale ordina e pratica l'onorevole proveggenza degli avi; alle scuole finalmente maggiori vigore educativo; per modo che i benefizi intellettuali non soltanto accompagnino i materiali, ma insieme a conseguirli ed a pregiarli. (*Benissimo*)

« Si correggeranno le disposizioni concernenti l'intera sicurezza del Regno, dove il lungo esperimento le ha chiarite non buone. Il sospetto d'arbitrio corrode e discca ogni autorità, per valida e antica che sia; conviene che congiunti forza e diritto mantengano inviolata la pubblica tranquillità, affinchè la industria fiorisca, crescano i risparmi, la pacata solerzia legislativa lenisca le miserie dei negletti dalla fortuna e si svolgano feconde le istituzioni desecrate nella salda coscienza e nella memore volontà degli italiani. (*Bene! Bravo!*)

« In tanta sperenza di opportuno lavoro ci accorano le sciagure dalle quali furono colpite le provincie venete, lutmose lupulse ad una prova di solidarietà nazionale onde fu simbolo l'esercito nostro; che nell'erosione delle frequenti alluvionazioni mutò l'austerità del dovere in entusiasmo d'affetto e fa in disciplina strumento di carità. (*Benissimo!*) Noi studieremo con fraterna sollecitudine le proposte intese ad alleviare gli effetti dell'immane disastro. (*Bene!*)

« L'annunzio degli sponsali di Sua Altezza Reale il Duca di Genova con una principessa della vetusta Casa di Wittelsbach ci giunge doppiamente grato; e perchè ogni lieto avvenimento della Vostra famiglia è gioia nostra, e perchè la unione delle due Dinastie sarà nuovo pegno di amicizia tra il popolo italiano ed il germanico. (*Benissimo*) L'Italia è desiderosa di buone relazioni internazionali contenute del rispetto reciproco delle ragioni e dei diritti; argomento e promessa di sicurtà all'Europa, l'Italia non dimentica che il cooperare al mantenimento della pace è ufficio e vanto di ogni popolo civile finchè i legittimi interessi non soffrano danno e non pericli offesa la dignità, cara suprema della nazioni. (*Benissimo!*)

« *Sire*,

« Ai padri nostri toccò in sorte verificare i vaticinii degli Alti Spiriti invocanti da secoli l'unità e la libertà della patria. Preparata da quel lungo lavoro che è il contrassegno dei massimi eventi, segnata nelle sue angosele del carcere; agognata nella sicura ineffabili degli esili, (*Benissimo!*) questa nuova Italia colla costanza agguerrita la fortuna fino al giorno in cui Vittorio Emanuele ebbe il labaro del riscatto su questa Roma, augusta consigliatrice di grandezza e di forza. A noi spetta trarre frutti di prosperità dal presente retaggio, e coll'opera gagliarda fare la patria veramente degna della sua storia e meritevole dei suoi destini. (*Bene! Bravo! — Applausi!*)

Una nuova Associazione a Napoli. —

A Napoli si è costituita una nuova Associazione di mutuo soccorso intitolata: *Associazione di reciproco aiuto morale e materiale dei congedati del Re. Carabinieri.*

Quest'Associazione ha un nobile scopo: soccorrere e stringere i vincoli di fratellanza fra coloro che spesero la loro giovinezza pel bene della patria.

La Società centrale operaia napolitana al Re. —

Una Commissione della Società centrale degli operai di Napoli si è recata a Roma per presentare al Re il diploma di presidente onorario dell'Associazione.

Il diploma è rinchiuso in una cartella di fulgo nazzurro in forma di album, sulla cui faccia principale si legge in lettere d'argento il nome d'*Umberto I* sormontato dalla corona reale e con una fascia settagonia, anche d'argento, sulla quale è scritto: *La Società centrale operaia napolitana.*

Sul diploma c'è la seguente epigrafe, scritta da un socio dell'Associazione, artista tipografi:

La Società centrale operaia napolitana
riunita in assemblea plenaria
il X settembre MDCCCLXXXII
acclamava
alla presidenza onoraria perpetua
Umberto I re d'Italia
lieti i figli del popolo
di riaffermare
con la devozione alla dinastia di Savoia
la fede nella libertà della patria.

Giorno, 3 dicembre.

Lettere Marsigliesi.

Marsiglia, 1° dicembre.

GLI ANARCHICI MARSIGLIESI.

(Bervello) — Come vi ho annunziato con telegramma, vari arresti si son fatti ieri in Marsiglia di individui sospettati di appartenere al partito anarchico socialista, e molto perquisizioni si sono operate che hanno condotto al sequestro di carte, timbri, corrispondenze, manifesti ed apparecchi per la stampa o riproduzione autografica.

La notizia data da taluni giornali ha fatto colpo in città e si è creduto un momento ad una formidabile cospirazione. Che il fatto non abbia tutta la gravità che si credeva sembra oggi dimostrato. È però fuor di dubbio la scoperta di una segreta Associazione anarchica che già da qualche tempo reclutava aderenti fra gl'operai, lavora cortellabili e faceva tutti gli sforzi per far attecchire le sue dottrine.

Sebbene segualato alla Polizia, questo gruppo non era stato finora l'oggetto che di una segreta sorveglianza, quand'ecco che lo scoppio della bomba a Montecarlo, a quanto si dice, faceva rinvenire sulla persona colà arrestata e che era arrivata poco prima da Marsiglia, certe carte che stabilivano un rapporto fra essa ed il gruppo incriminato.

Allora si giudicò necessario procedere qui a perquisizioni, che furono operate tutte contemporaneamente a domicilio di 16 individui, sette dei quali in seguito ai documenti trovati in loro possesso vennero immediatamente arrestati. Al domicilio di certo Mattei Giuseppe, calzolaio, che risulterebbe essere il segretario della sezione di Marsiglia, fu trovato il timbro portante l'iscrizione « Circolo socialista rivoluzionario di Marsiglia » insieme ad un libro a matrice ed a tutta la corrispondenza. Molte altre lettere furono rinvenute presso i diversi arrestati, alcune delle quali, indirizzate alle autorità, contenenti minaccie di morte, ecc. ecc.

Ecco i nomi dei sette arrestati:

Mattei Giuseppe, Frangioni Giovanni, Francini, Cappa Socrate, Marchi Daniele, Piccini Amero, Innocenti Massimo.

Gli altri perquisiti furono lasciati in libertà provvisoria per mancanza di prove. Il Cappa venne pure rilasciato.

Una perquisizione fu operata al domicilio di certo signor Moncada, che trovavasi assente, visita che rimase senza risultato.

Dicesi che il numero delle persone compromesse, tutto conosciute dalla polizia, ascenda a 35, e si crede che la sezione di Marsiglia non sia estranea ai fatti di Lione e di Montceau-les-Mines.

L'istruzione di questo affare si fa con tutta attività, ed il procuratore generale, signor Bessat, è partito da Aix per Parigi a questo scopo.

Le nuove leggi. —

Restituzione di tassa sullo spirito ad alcune industrie. — Il ministro delle finanze ha ripresentato i progetto di conversione in legge del R. Decreto 29 maggio 1881, col quale furono determinate le industrie ammesse al beneficio della restituzione di metà della tassa sugli spiriti che adoperano come materia prima o ausiliaria la dinaturazione per tale destinazione.

Su questo progetto di legge la Camera aveva già presentato relazione favorevole nella tornata del 21 marzo 1882. Le industrie che godono già, in forza di quel Decreto, che porta la data del 29 maggio 1881, del beneficio suddetto, sono quella della fabbricazione dei saponi, di glicerina, della produzione della cocciniglia, della fabbricazione dell'aceto e della fabbricazione dell'etere solforico.

La concessione venne fatta dal Governo su parere conforme del Consiglio dell'industria e del commercio.

Cambi di guarnigione. —

Nell'autunno del venturo anno avranno luogo, salvo imprevedibili circostanze, i seguenti cambi di guarnigione:

Comando della brigata Piemonte da Roma a Nocera.

Comando della brigata Cuneo da Nocera a Roma.

Comando della brigata Acqui da Verona a Catania.

Comando della brigata Forlì da Cuneo a Chieti.

Comando della brigata Sicilia da Palermo a Catania.

Comando della brigata Palermo da Chieti a Verona.

Comando della brigata Napoli da Catania a Palermo.

3° Reggimento fanteria da Roma a Nocera.
4° Reggimento fanteria da Roma a Caserta.
7° Reggimento fanteria da Nocera a Roma.
8° Reggimento fanteria da Caserta a Roma.
17° Reggimento fanteria da Verona a Cividale.
18° Reggimento fanteria da Verona a Casale.
35° Reggimento fanteria da Cuneo ad Aquila.
44° Reggimento fanteria da Alba a Chieti.
64° Reggimento fanteria da Palermo a Cuneo.
62° Reggimento fanteria da Palermo ad Alba.
67° Reggimento fanteria da Chieti a Verona.
69° Reggimento fanteria da Aquila a Verona.
75° Reggimento fanteria da Catania a Palermo.
76° Reggimento fanteria da Girgenti a Palermo.
2° Reggimento bersaglieri da Senigallia a Verona.
10° Reggimento bersaglieri da Verona a Senigallia.
Reggimento cavalleria Nizza (1°) da Roma a Voghera.
Reggimento cavalleria Vittorio Emanuele (10°) da Brescia a Savigliano.
Reggimento cavalleria Monferrato (15°) da Voghera a Brescia.
Reggimento cavalleria Lucca (16°) da Capua a Roma.
Reggimento cavalleria Caserta (17°) da Padova a Capua.
Reggimento cavalleria Guide (19°) da Savigliano a Padova.

Una medaglia ad una signorina coraggiosa. —

Cinque mesi or sono abbiamo narrato di un nobilissimo atto compiuto dalla coraggiosa signorina Francesca Randini, la quale, negli ultimi di luglio, trovandosi un giorno presso la spiaggia del mare a Cello Ligure, e scorgendo un fanciullo che stava per affogare, si lanciò tosto in acqua, lo afferrò e lo condusse in salvo alla riva.

Apprendiamo ora che, per iniziativa spontanea dell'onorevole ministro della marina, Brin, capitano del porto di Genova, rimettevasi alla gentile signorina, che si trova presentemente in quella città, la medaglia al valor di marina, chiusa in elegante astuccio e accompagnata da belle parole d'encomio.

Il deputato Maffi. —

L'assegno che la Società operaia del Canadà di Milano hanno fissato al deputato Maffi è di L. 3500

Vento e neve. —

A Livorno (Toscana) il cattivo tempo rappo quasi tutti i fili del telefono, per cui furono impediti i colloqui fatti a rispettosa distanza.

In alcuni punti caddero a terra anche i ferri posti sulle cantonate o che servono di sostegno ai fili stessi.

— Anche a Cremona ieri l'altro la neve cadde in gran copia.

Una tipografia aggredita a Verona. —

Il direttore della *Nuova Arena* di Verona fa il seguente racconto:

« Ieri, 1, avvenne un'aggressione entro i locali della mia tipografia, ove si stampa la *Nuova Arena*.

« Due o tre « stellioni » di quelli che non prendono mai la *Nuova Arena*, poichè la vorrebbero, non a quattro, ma a tre centesimi, vennero in compagnia di un loro parente facchino.

« Tentarono gettare all'aria le copie già pronte per la distribuzione, percossero un ragazzo addetto alla tipografia, e perchè uno dei nostri redattori si mise in mezzo onde allontanare il personificato del giornetto, venne furiosamente aggredito, minacciandosi di ucciderlo. Alcuni degli aggressori cavarono il coltello, uno tentò di buttare in faccia una forma tipografica, altri infrangere alcuni fumi.

« Quella scena selvaggia durò una ventina di minuti, poichè in quel momento non si trovavano in tipografia che tre o quattro operai.

« Venute le guardie, gli aggressori si allontanarono, minacciando il redattore di coltellate se avesse fatto denunzia, che venne poi — come di dovere — presentata. »

Sommossa popolare in un elmitore. —

La *Gazette de Cambrai* riporta che a Caullery, conformemente alla nuova legge la quale sopprime nel Belgio ogni distinzione tumulare nei cimiteri, un pastore protestante, essendo morto un suo fedele, esigeva che questi venisse seppellito fra i cattolici. Allora parecchi uomini e circa cento donne invasero il cimitero per impedire l'opera del becchino. Giungono i gendarmi, ma le tumultuanti impediscono loro l'ingresso. I gendarmi sguainano la spada e spianano le rivoltelle. Il furore raddoppia. Fu subito spedito un dispaccio a Cambrai, di dove giunse il rinforzo d'una compagnia di soldati, e soltanto allora si potè chetare il tumulto. Non venne arrestato che uno dei più riottosi.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 2, *ore 3 pom.*

Falleroni si è recato a Macerata per concertarsi co' suoi elettori a riguardo della sua condotta.

— La Giunta per le elezioni lavora da mane a sera. Calreti prende parte attivissima a' suoi lavori.

Essa ha dichiarato contestato le elezioni di Guala, Mauzzio e Lucca nel Collegio di Vercelli e di Borghi nel Collegio II di Treviso.

L'elezione di Coccapieller pure è contestata a causa della nazionalità, poichè esiste un decreto pontificio con cui è stabilito che gli svizzeri residenti in Roma pel servizio del Vaticano non perdono la nazionalità svizzera.

Sono contestate eziandio tutte le elezioni del Collegio di Belluno in causa della mancanza della votazione in alcune sezioni elettorali.

— Lunedì avrà luogo una riunione dei rappresentanti delle sette provincie interessate alla linea ferroviaria direttissima Roma-Venezia.

L'adunanza sarà presieduta dal senatore Finali.

— Al Vaticano si sta trattando dello stabilimento delle relazioni diplomatiche colla Baviera.

— Ieri sera il ministro Magliani intervenne alla seduta della Commissione generale del bilancio.

Egli dichiarò che non si opporrebbe alla presa in considerazione della proposta Perazzi di rinviare i bilanci definitivi e le discussioni sugli aumenti delle spese dei varii Ministeri.

Disse però che era necessario potasso consultarsi prima cogli altri ministri; per quanto lo concerne dichiarò poi che non intendeva limitare il diritto della Camera di discutere minutamente i bilanci.

Nessuna risoluzione venne presa finora.

La proposta Perazzi verrà ufficialmente discussa stasera.

— Nell'adunanza dei deputati di estrema Sinistra che si tenne ieri sera, gli intervenuti occuparonsi dei progetti di legge del ministro Berti riguardanti la legislazione sociale.

Venne deciso che tali progetti saranno distribuiti per un esame preliminare fra i membri del partito, per discuterli poi in un'adunanza plenaria.

L'on. Costa intervenne a quella riunione e parlò a lungo.

— Stamane tutti gli Uffizi della Camera, meno il quarto, respinsero l'ammissione della lettura della proposta di Coccapieller relativa all'inchiesta sulla sua vita passata.

(mattino) 2, *ore 8,30 pom.*

L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia propose al Ministero dei lavori pubblici l'istituzione di due nuovi treni d'andata e ritorno da Torino a Roma.

Il primo di questi treni partirebbe da Torino alle 6 ant. ed arriverebbe a Roma alle 10,15 di sera.

Il secondo partirebbe da Roma alle 10,30 di sera ed arriverebbe a Torino alle 2,10 pom. del giorno successivo.

— La Società delle ferrovie Meridionali presentò al Ministero dei lavori pubblici il progetto di una linea direttissima da Roma a Napoli.

Questo progetto offre non solo un minore percorso ma eziandio offre minori pendenze e gallerie e minori curve e spese in confronto di quello proposto dalla Commissione governativa.

— Fra i Ministeri della guerra e della marina venne stabilita una nuova convenzione per provvedere alla marina 92 cannoni da 75, da fondersi nelle fonderie di Torino e di Napoli.

Di questi cannoni 62 si fonderanno a Torino e se ne consegneranno 34 al Comando di marina alla Spezia e 28 a Venezia.

Gli altri 30, che si fonderanno a Napoli, saranno destinati tutti al Commando marittimo di Napoli.

— Il Papa riceverà lunedì Giers, ministro degli affari esteri di Russia.

(giorno) 3, *ore 10 ant.*

Le elezioni finora dichiarate contestate sono dodici.

— Depretis è sempre infermo. Egli non potrà stamane intervenire alla relazione d'affari al Quirinale.

— I ministri Baccarini e Berti stabilirono di stampare un fondo per una collezione di progetti, memorie e piante per la bonifica dell'Agro Romano.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 2 dicembre.

PARIGI, 2, *ore 11,20 ant.*

Nei circoli diplomatici si crede che il Governo francese respingerà l'offerta fatta dall'Inghilterra della presidenza perpetua per la Francia della Commissione del debito pubblico egiziano in cambio della soppressione del controllo anglo-francese.

Ducleré vorrebbe che si riunisse una Conferenza internazionale per regolare la questione egiziana nel modo più vantaggioso per gli interessi francesi.

— È probabile che Gambetta abbia a perdere affatto l'uso dell'indice e del medio della mano ferita.

Lo stato generale del ferito migliora. Egli ha già preso un leggiero cibo, ma avrà bisogno di un lungo riposo.

Mattino, 3 dicembre.

(Agenzia Stefani).

Londra, 2. — *Camera dei Comuni.* — Tutti gli articoli del nuovo regolamento sono approvati.

Gladstone è indisposto.

Lo *Standard* riceve un dispaccio di Dublino, il quale annuncia che il Governo egiziano abbandonerà il governo di Assuan.

Dublino, 2. — Una pattuglia di poliziotti venne assalita a Clonmel. Un constabile fu ferito.

Costantinopoli, 2. — Mehemed-pascià e Dagni Tadi furono arrestati. Probabilmente sarà istituito pure Fuad-pascià.

Bombay, 2. — Il piroscafo *Odine*, della navigazione italiana, partì per l'Italia.

Londra, 2. — Il *Times* ha da Pietroburgo che parecchi battelli russi si recano nel Montenegro.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Russia è decisa a richiamare Kleher, console a Filippopoli.

Giorno, 3 dicembre.

(Agenzia Stefani).

Londra, 2. — Il discorso di chiusura del Parlamento dice: « I più amichevoli rapporti continuano con tutte le Potenze. Le trattative commerciali colla Francia sono fallite, ma il Governo ed il Parlamento seguiranno una politica economica, quindi avranno nuova materia di rapporti tra le due nazioni amiche. »

Il discorso constata il successo della spedizione d'Egitto e riguarda l'esercito e la marina. Soggiungesi: « Gli avvenimenti avvenuti in Irlanda, constata però che lo stato generale dell'Irlanda è migliore e spera che il miglioramento progredirà. Ringrazia la Camera che ha votato le leggi per l'Irlanda. Il Parlamento è prorogato al 15 febbraio.

Cairo, 2. — Per accordo tra l'agente inglese e Serif-pascià, Massaglia venne aggiunto con titolo di bey alla spedizione anglo-egiziana contro gl'insorti del Sudan.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

[Nostri telegr. part.]

La seduta del 2 dicembre.

È aperta alle ore 2,35 pom. Presiede l'on. Farini.

Letto, si approva il verbale d'adunanza.

La Camera è scarsa.

Leggesi alcune petizioni.

Sarà ne raccomandata una.

Sono accordati alcuni congedi.

Federzoni giura.

***

Si proclama il risultato della seconda votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario pel Fondo del culto.

Votanti 210: Eccole 150 — Nocte 55.

È proclamato eletto Eccle.

***

A membro della Commissione di sindacato sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti è eletto Compans con 149 voti.

***

Con queste elezioni complementari tutte le Commissioni sono nominate.

Farini prega quindi la Commissioni a costituirsi prontamente.

***

Annunziasi un'interpellanza di *Cossi*, *Secondi* e *Petitti* al presidente del Consiglio ed al ministro di agricoltura intorno alla parte che quest'ultima dovrebbe avere nei progetti di legge d'iniziativa governativa, ed in genere intorno agli uffici che egli dovrebbe esercitare in ordine alla economia nazionale.

Berti propone si rimandi alla discussione del bilancio di agricoltura.

Il *presidente* avverte che tutte le interrogazioni e interpellanze rimandate ai bilanci, s'intende che il procedano per non intralciarne la discussione.

Con questo approvasi, consenziente *Cossi*, il rinvio.

***

Berti, ministro, presenta i progetti di legge per la irrigazione — per il bonificamento dell'Agro romano — e per promuovere il rimboschimento.

***

Vien letta una lettera dell'on. Ercole il quale dichiara di dimettersi da membro della Commissione pel Fondo del culto.

Si ride.

***

Farini estrae a sorte i nomi dei deputati componenti la Commissione che presenterà al Re l'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona.

Escono estratti i nomi di Sparenti, Incagnoli, Esterle, De Renzis, Chimirri, Papa, Rinaldi, Cappelli, Taverna, Giulo, Cavalieri, San Martino e Borghi.

***

Baccarini presenta la relazione statistica dei telegrafi del Regno pel 1881.

***

Procedesi alla verificazione dei poteri. La Giunta propone la convalidazione delle seguenti elezioni:

Caserta 2°: De Renzis, Golia, Gaetani, Di Lauriznana, Romano, Bonacelli — Cuneo 2°: Sperino, Pelloux, Battini — Treviso 2°: Lucatti, Visconti-Venosta — Bari 2°: Rubini, Baccarini, Carenzi, Spagnoletti — Catanzaro 2°: Pandoli, De Cristoforis, Tenerelli — Girgenti 2°: Gallo, Di Belmonte, Gaetano — Potenza 2°: Lacava, Lovito, Rinaldi Antonio, Sola — Salerno 3°: Marziotti Celso, Marziotti Matteo, Di Gaeta, De Petrulis — Pesaro e Urbino: Corretti, Serafini, Fiani, Penserini.

La Camera convalida queste elezioni, e levasi la seduta alle ore 3,15.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, dicembre (arrivi)	1ª	2
Parigi 3 m. pel corr. (1)	56 50	56 25
» » per gennaio »	57 00	57 00
» » pei 4 mesi prossimi »	56 75	56 75
» » a tutto di marzo	56 75	56 75
Zuccheri Soccar. 88 dep. rend. »	53 50	53 25
» raffin. sciolto disp. »	108 50	108 50
» bianco n. 3 fisp. »	59 50	59 50
» 4 mesi prossimi »	61 50	61 50

Liverpool, 2 dicembre (sera).

Cotone — Vendite generali, balle 7,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 600.

Mercato calmo.

Cotoni americani prezzi invariati.

Surats prezzi deboli.

Importazione della giornata 10,000.

Ibidem, 2 dicembre (sera).

Cotone — Vendite balle 8,000.

Mercato calmo. Debole

Caffè — Vendite circa 1620.

Mercato calmo.

Affari — Il dicembre (arrivi).

Frumento — Importazione quint. 17856.

» — Vendite 24700.

Mercato attivo con miglioramento nei prezzi a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

ERRATA-CORRIGE.

Nella compilazione dell'articolo relativo al *Bilancio comunale* pubblicato ieri in terza pagina accadde uno spostamento di cifre dove si accenna al consuntivo del 1880. Leggasi così:

Sulle spese facoltative ordinarie dell'esercizio L. 109,098 07

Totale economie (*attivamente*) di un esercizio L. 209,021 93

La sepoltura del maggior generale **commendatore Vincenzo Rebaudi** avrà luogo oggi, domenica, alle ore 4 1/2 pom., da via Doglio, n. 2.

La Borsa.

Torino, il 2 dicembre.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 25 novembre:

3 0/0 Ammortizzabile	81 20	81 90
più riporto mensile	70	
3 0/0 vecchio	80 90	81
più riporto mensile	20	
5 0/0 tesoro	115 10	115 25
più riporto mensile	15	
5 0/0 italiano	99 85	99 90
più riporto di 15 giorni	17 1/2	

Chiusura ufficiale d'oggi:

81 10, 90 25, 115 70, 80 00.

Risultato della settimana, ribasso su tutta la linea, cioè:

Ribasso di 20 cent. sul 3 0/0 Ammortizzabile
» di 75 » » 3 0/0 Vecchio
» di 25 » » 5 0/0 Francese
» di 12 1/2 » » 5 0/0 Italiano

Il ribasso degli ultimi tre giorni della scorsa settimana, e particolarmente dell'ultimo giorno, fu così violento che poco temere a molti che non potesse essere duraturo. Infatti lunedì si vide fino dall'apertura che le disposizioni erano assolutamente e che predominavano la rinunzia, la quale persistè tutta la settimana, e prese ieri delle proporzioni inquietanti.

Alla sera però nuovo improvviso cambiamento in ripresa, che si accentuava meglio nelle ultime ore, mandandoci del corso in sensibile rialzo su quelli di ieri.

Non mancarono i giornali finanziari, le riviste, i bollettini ed i telegrammi di Borsa di trovare le cause di quelli contrari movimenti nei dibattimenti della Camera francese a proposito del bilancio, e da ultimo anche nelle notizie politiche, cioè nel timore di un dissenso coll'Inghilterra a proposito di Madagascar.

Ma vedendo i ripentini mutamenti, mentre le quistioni obbiettive rimangono stazionarie, si è condotti a credere che sia piuttosto la situazione di piazza o la lotta accanita che esiste sempre tra venditori o compratori che declinino dei movimenti giornalieri. Intanto bisogna constatare che la speculazione sui fondi francesi è impegnata fortemente al ribasso, e lo buono provato da abbondanza i ripresi nella giornata di ieri, mentre sul 5 0/0 si fece da 21 a 6 centesimi, e sul 3 0/0 si ribassò da 24 a 8 centesimi. A questi prezzi non è più il denaro ma lo scoperto che prende a riporto, e se il venditore si sacrifica da questo lato, si è perchè ha buona speranza di trovare un largo compenso nel rilasso del prezzo. È non sembra che il ribasso lasciasse cattivi troppi amici, perchè finora fin su che furono la politica finanziaria della Camera che perdette nelle sue idee contrarie alle aspirazioni della Borsa, o di più il timore di un aumento di sconto a Londra. Quest'ultimo temuto compenso a forse la causa che ha deciso la ritirata degli ibitti il Consolidato francese è ceduto anch'esso in ribasso di 1/4 a 101 5/16, ciò che è forse il risultato di migliori notizie del mercato monetario inglese e dei suoi rapporti colla piazza di Nuova York.

Se esistevano delle buone disposizioni sulla piazza di Parigi per la nostra Rendita, queste furono naturalmente paralizzate dai ribassi moltanti del fondi francesi. In complesso però si può dire che fece buon collegno, non avendo perduto nella settimana, ripetto compreso, che 12 1/2 centesimi, ed essendo in ripresa di L. 1 25 sul corso del 2 novembre, da 88 65 a 89 90.

Da noi la settimana chiude senza variazione di prezzo, mentre sabato scorso avevamo rimasti a 90 75, più il riporto in liquidazione di 25 centesimi per un mese 90 90, corso a cui si rimase oggi in Borsina.

Abbiamo calcolato il riporto in media 40 centesimi, ma fu anche di 42 1/2 centesimi, e negli ultimi momenti di sedi 37 1/2, perchè anche da qui vi è delle scoperte.

La media del cambio per Francia rimase stazionaria, avendo fatto per massimo 100 85 e per minimo 100 85, oggi era a 100 82 1/2. A questo prezzo il conto di Parigi di 89 90 farebbe qui 90 65, più 25 centesimi di riporto per 15 giorni 90 90, corso che non permette nessun arbitraggio fra Parigi e la nostra piazza. In generale la nostra piazza si mostra sempre piuttosto cliente per le rendite; oggi lo era direttamente anche per valori contrariamente alle sue abitudini.

La Azioni Banca Nazionale erano domandate a 2750, con offerta a 2755.

Il Mobiliare arrivava compratori a 705, con venditori a 708.

Le Azioni della Banca di Torino erano molto domandate a 627 e tenute a 630.

La Banca di Milano segnata da 570 a 577.

Immobiliare la Ferriera da 395 a 398, e la Banca Subalpina da 202 a 204.

Alcuno domandò mantenimento le Azioni del Credito Torinese da 280 a 285.

L'Unione Bancaria molto ricercata da 315 a 318.

Il Banco Sconto sempre affari sui prezzi nominali di 955, 960.

Le Azioni Tubazzo, benchè i giornali asseriscano recisamente che non sarà accordata nessuna proroga alla scadenza, erano fermo sui prezzi di 715 a 717.

Le Azioni Meridionali sui 501 a 503, le Industria e Commercio 123 a 125.

Non la meraviglia il ristagno dei valori che venne constatato oggi, o può darsi benissimo che si vada ad aggiustare. Siamo nel mese di dicembre, epoca del pagamento degli interessi e di accanti sui dividendi, e non è certo questo il momento di vendere delle Azioni che si possono tenere fino con tanti sacrifizi. D'altronde è assai probabile che su alcuni vi sia anche della speculazione, ciò che potrebbe far desiderare un movimento abbastanza vivo di ripresa. Sotto certi valori, come per esempio la Banca di Torino e le Unioni Bancarie, sembrava che il ribasso dovesse fare rapidi progressi, mentre invece sono quelli che mostrano una maggior fermezza. Anche il Mobiliare ha ripreso sensibilmente ed è tempo, piuttosto domandato. Se circostanze sfavorevoli non vennero ad intorbidare l'atmosfera della Borsa, si può sperare che l'anno potrà finire meglio di quello che da molti si prevedeva.

Abbiamo sempre lo spauracchio della abolizione del corso forzoso, ma si può credere che il ministro cercherà tutti i mezzi onde rendere meno aspro che sia possibile il passaggio dallo stato attuale delle cose a quello che egli ha preparato. È sperabile sarà bene che non cerchi di abbagliarci coll'enumerazione del miliardi sulla carta, che non hanno proprio nessun effetto

ESTERO

Lettere Francesi.

Parigi, 1° dicembre.

LA QUESTIONE TUNISINA.

(R. R.) — Vi ho tempo fa informati che trattative diplomatiche molto attive erano in corso fra il *quai* d'Orsay ed i diversi Gabinetti d'Europa, e specialmente quelli d'Inghilterra, Italia, Germania, Austria, Russia e Spagna, riguardo al regolamento definitivo degli affari tunisini. I negoziati comprendono due punti principali:

1° Sostituzione della Francia al bey in ciò che concerne il debito pubblico della Reggenza;

2° Soppressione delle capitolazioni, e sostituzione della giurisdizione francese ai tribunali consolari.

Sul primo punto, è facile comprendere, non c'è stata difficoltà alcuna. Tutti gli Stati europei senza eccezione preferiscono d'assai avere per debitrice la Francia anzichè il bey. Ma per ciò che riguarda la soppressione delle capitolazioni è un'altra faccenda. Alcune obbiezioni assai gravi sono state presentate, e parecchi Gabinetti, fra cui quello di Roma, hanno dichiarato di non poter accettare la giurisdizione francese per i loro nazionali che sotto alcune riserve ed alcune guarentigie che renderebbero necessaria un'organizzazione giudiziaria tutta speciale. Ed è su questo punto che hanno luogo in questo momento attivissime trattative.

La questione è delicata, ed è certo che ci vorrà ancora molto tempo perchè possa essere risolta. In queste condizioni è poco probabile che il Governo possa sottoporre quest'anno alla ratifica delle Camere il trattato conchiuso nel luglio scorso in nome della Francia dal ministro residente a Tunisi, Paolo Cambon.

***

LA DONAZIONE CERNUSCHI ALLA CITTÀ DI PARIGI.

Al banchetto dell'Esposizione delle arti decorative, che ha avuto luogo giorni sono all'*Hôtel Continental*, Enrico Cernuschi, nativo di Milano e da parecchi anni fattosi naturalizzare francese, ha annunziato che faceva dono per testamento alla città di Parigi della sua magnifica collezione di oggetti d'arte giapponesi e chinesi.

Questa collezione è molto conosciuta; essa è stata esposta nel 1874 al Palazzo dell'Industria ai Campi Elisi, ed ha ottenuto il più gran successo presso i Parigini e gli stranieri. Essa è senza dubbio la più bella e la più completa che esista. Il Cernuschi l'ha formata personalmente, parecchi anni sono, allorquando la moda non si era ancora portata sull'arte giapponese e chinese, ed allorchè l'esportazione da questi due paesi non aveva preso il grande sviluppo che ha raggiunto oggidì. Cernuschi, che è molto ricco e che è vero conoscitore e dilettante appassionato, ha raccolto egli stesso nella China e nel Giappone i capolavori che formano la sua preziosa collezione.

Egli lascia inoltre alla città di Parigi la sua bella palazzina della via Velasquez, dove sono esposti e raccolti le sue collezioni.

È un regalo veramente principesco e che ascende a molte centinaia di migliaia di franchi. Il consigliere municipale parigino Cornesson ha diretto al Cernuschi, in nome della città di Parigi, una lettera con i più caldi ringraziamenti.

***

IL PAREGGIO DEL BILANCIO.

Due volte, nel corso di quest'anno, si è parlato della possibilità di ottenere l'equilibrio del bilancio generale di previsione della Francia per il 1883 stabilito primitivamente da Leone Say. Ve ne ho parlato in precedente corrispondenza.

Il Say, che aveva fissato nel suo programma: nè conversione del 3 0/0, nè imprestiti nuovi, nè riscatto delle strade ferrate, aveva progettato di domandare alle grandi Compagnie ferroviarie (sotto certe condizioni, poichè la scadenza non era ancora giunta) le somme che esse debbono allo Stato. In tale maniera il Governo si procurava la somma necessaria per far fronte alle spese straordinarie risultanti dal compimento del programma Freycinet per i lavori pubblici. Più tardi era stato deciso che si chiederebbero queste somme alla Compagnia d'Orléans, concludendo con essa una speciale convenzione.

Abbandonato questo progetto, il Governo ha esitato nella scelta dei mezzi da adottarsi; alcuni fra questi sollevarono grandi rumori nell'opinione pubblica, ed ebbero per conseguenza il grande ribasso sulle Rendite che avvenne nel corso di novembre ora spirato.

Ora finalmente l'accordo è fatto fra il ministro delle finanze ed il Parlamento. È stata oggi distribuita alla Camera la relazione dell'onorevole Ribot, che porta modificazioni al bilancio generale dell'esercizio 1883. Essa dichiara che la maggioranza della Commissione del bilancio ha aderito completamente allo visto del ministro dei lavori pubblici.

La Commissione propone di mantenere: 1° la cifra dei crediti precedentemente inscritti nel progetto del bilancio delle spese su risorse straordinarie; 2° l'abbandono della convenzione colla Compagnia d'Orléans mediante l'eccedente della consolidazione, i rimborsi delle Compagnie ferroviarie nel 1881-82-83-84 e le annullazioni da farsi sui crediti del 1882 fino alla concorrenza di 60 milioni, e per il sopraplù ricorrendo alle risorse del debito fluttuante.

Quest'accordo fra la Commissione del bilancio ed il Ministero ha prodotto la migliore impressione nei circoli finanziari.

***

LA SALUTE DI GAMBETTA.

Ultima ora. — Gambetta, per ordine dei medici, non ha ancora ricevuto nessuno; ieri ha avuto una febbre assai violenta; la piaga della mano è entrata in suppurazione, e questa è talmente forte che [illegible] il chirurgo ha posto nella ferita un tubo per agevolare lo scolo del pus; il bollettino medico che viene pubblicato ogni giorno è ciò non di meno assai ottimista.

***

DUELLO ANDRIEUX-LAURENT.

Stamane ha avuto luogo al Bois-de-Boulogne il primo duello fra Carlo Laurent, direttore del *Paris*, e il deputato Andrieux; il primo ha riportato una ferita al viso, sotto l'occhio destro, che però non sembra grave. Andrieux deve battersi domani col deputato Arène.

I LAVORI PUBBLICI IN FRANCIA.

Il rapporto supplementare del signor Ribot sul bilancio dei grandi lavori pubblici pel 1883, approvato all'unanimità, contiene un'esposizione molto completa della situazione finanziaria in Francia. Esso dà ugualmente uno stato dei lavori già compiuti e delle spese corrispondenti. Questo stato è quello fatto dalla Commissione, rettificando i grandi comunicati dal ministero dei lavori pubblici.

Ecco riassunte le cifre generali che concernono le ferrovie:

Linee terminate	Chilom.	3,698
Linee in costruzione	»	5,600
Linee dichiarate d'utilità pubblica e non in costruzione	»	4,140
Linee semplicemente classificate, ma non dichiarate d'utilità pubblica	»	4,433
Totale chilom.		17,811

Ecco frattanto le cifre delle spese fatte e da fare per [illegible] categoria:

Spese compiute fino al 31 dicembre		1882
Linee terminate o in esercizio, milioni		640
Linee in costruzione	»	859
Totale milioni		1499
Spese che rimangono a fare:		
Linee in esercizio	milioni	170
Linee in costruzione	»	1170
Linee dichiarate d'utilità pubblica	»	890
Linee classificate	»	1595
Totale milioni		3725

Per conseguenza la somma totale delle spese tanto fatte quanto da farsi, ammonta per le ferrovie, secondo la Commissione, a 5215 milioni.

Pei lavori dei porti, canali e vie navigabili, la Commissione stima la spesa a 7210 milioni.

Dimodochè l'esecuzione completa del piano Freycinet arrecherà una spesa totale di 7210 milioni.

Il ministro dei lavori pubblici ed il ministro delle finanze avevano calcolato la spesa in 9145 milioni. Vi è dunque tra le due previsioni una differenza di circa due miliardi, di cui 1245 milioni sulle strade ferrate e 630 milioni sulla navigazione.

Questa differenza dipende dal fatto che, in quanto concerne le ferrovie, da una parte il ministero dei lavori pubblici ha compreso nel suo progetto delle linee da intraprendersi 1885 chilom. di ferrovie d'interesse locale da classificare e incorporare nelle reti generali, ma senza classificazione delle quali la Camera non ha ancora deliberato; e quindi del fatto che su 3857 chilom. di linee concesse alle grandi Compagnie, non ve ne sono che 670 di cui lo Stato deve compiere esso stesso la costruzione mediante il bilancio straordinario.

Le altre linee di questa categoria saranno costruite dalle Compagnie, alle quali lo Stato rimborserà la spesa con stanziamenti iscritti nel bilancio ordinario.

In quanto alla navigazione, l'avanzo di 630 milioni previsto da lavori, come la costruzione del canale del Rodano ed altre imprese, sulle quali la Camera non ha ancora deliberato, ma che saranno inevitabilmente votate.

Non vi è dunque errore, ma differenza di conto; la Commissione non ha voluto contare che i lavori già classificati, mentre il Governo ha contato nello stesso tempo i lavori che, quantunque non classificati, sono previsti.

Alla fine del suo rapporto il sig. Ribot ha aggiunto ch'egli ha intenzione, difendendo alla Camera le conclusioni alle quali la Commissione è giunta per l'esercizio del 1883, di esporre per proprio conto le sue idee sulla situazione generale finanziaria, sugl'inconvenienti ch'essa presenta e sulle misure da prendersi in avvenire per rimediarvi.

Si crede che il rapporto del signor Ribot sarà quanto prima stampato e distribuito. È probabile che si chiederà che il bilancio ordinario ed il bilancio straordinario siano discussi separatamente affinchè il primo possa essere trasmesso al Senato al più presto possibile.

Lettere Germaniche

Berlino, 30 novembre.

LE INONDAZIONI IN GERMANIA.

(Fine) — Da Colonia, da Dalsberg, da Düsseldorf, da Coblenza, da Mülheim giungono cattivissime notizie. Il Reno e gli altri fiumi minori hanno straripato ed allagato enormi tratti di terra. Molti villaggi sono sott'acqua e gli abitanti dovette o fuggire nelle vicine città. Finora però si ha la fortuna di non dover contare vittime.

Bisogna proprio dire che Domeneddio abbia segnato il 1882 siccome l'anno delle inondazioni. Che s'è fosse già deciso nel Consiglio de' ministri celesti un nuovo diluvio universale? La calma in cui si tengono le acque del

....Tedesco Tevere
Della belletta [illegible]

— come chiama la Sprea quel giovialone d'un Fontana — mi fa sperare che no, e che per ora ci si lascierà ancora in questo basso mondo a razzolare fra i difetti enormi e le poche virtù che caratterizzano la pazza umanità.

***

LA VENUTA DI GIERS.

Giers non aveva peranco varcata la frontiera che già erano passate le illusioni e ricominciato le recriminazioni.

È inutile, in certi casi la buona volontà non basta. Pretendere almeno che la venuta del Giers sia polvere negli occhi per addormentare la Germania e dar tempo alla Russia di armarsi. Sarebbe questa una ingenuità degli statisti russi. Fin'ora però Bismarck è uomo da cadere in così volgare tranello!

***

AVVISAGLIE COL CENTRO.

Sono cominciate in Parlamento le prime avvisaglie del Centro contro il Ministero. Windthorst si levò l'altro giorno ad accusare il Governo d'essere causa del notevole aumento di vagabondi di questi ultimi tempi. Puttkamer gli rispose a denti stretti e disse chiaro e tondo che il Governo non applicherebbe mai i rimedi suggeriti dal *leader* del Centro, perchè.... era di parer contrario! Questa risposta ebbe l'onore degli applausi liberali.

Quando si tratteranno al Landtag problemi più importanti ne sentiremo delle belle, ed allora si accenderà sempre più il dissidio fra Governo e clericali.

ITALIA

Il dazio consumo e le Società operaie.

Pubblicando alcuni giorni fa la circolare del prefetto di Torino sul dazio consumo nelle Società cooperative e la risposta dell'Associazione generale degli operai di Torino, noi manifestavamo la convinzione che l'importante questione sarebbe stata portata in Parlamento.

Non ci siamo male apposti. I tre deputati del Collegio di Saluzzo, gli on. Plebano, Sperino e Bottini, con lodevole iniziativa presentarono una interpellanza, e l'on. Luzzatti, così benemerito delle classi operaie, fece il riguardo una interrogazione al ministro delle finanze.

La discussione non risolverette la questione, e non poteva risolverla, ma il ministro Magliani si è impegnato ad esaminarla, e noi confidiamo che gli stessi deputati che sollevarono la questione sapranno a suo tempo ricordare al ministro i suoi impegni.

Frattanto, siccome tal questione riguarda non solo la Società operaia di Torino, ma tutte quelle altre Società che fondarono magazzini cooperativi senza scopo di lucro, crediamo opportuno, per loro soddisfazione e norma, ed anche per norma delle autorità, di pubblicare un resoconto della discussione più ampio che non quello fornitoci dall'Agenzia Stefani. Non mancheremo poi di fare a questa discussione qualche commento che crediamo opportuno.

Ecco dunque il resoconto sommario pubblicato a Roma per uso degli stessi deputati:

Plebano svolge la seguente domanda d'interpellanza presentata insieme ai deputati Bottini e Sperino:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze intorno ad una recente circolare interpretativa della legge sul dazio consumo, relativamente alle Società cooperative degli operai. »

Loda l'intendimento del Governo di venire in aiuto con leggi speciali alle classi lavoratrici, ma crede che frattanto si dovrebbero applicare con benignità le leggi già esistenti, specialmente quelle d'imposta.

La prima riforma che si deve recare nel nostro sistema tributario è quella sul dazio di consumo; imposta che [illegible] alcune sue applicazioni presenta qualche cosa di medioevale; ma prima di riformare quest'imposta, bisogna cercare di applicarla nel modo meno dannoso ai consumatori.

Ora le leggi dicono essere esenti dall'imposta le società cooperative, le quali hanno per iscopo di distribuire le derrate alimentari tra i soci; ma una recente circolare di un funzionario del Governo ha dichiarato inesatto quello concetto, estendendo che esse debbano applicarsi soltanto ai generi che vengono distribuiti gratuitamente ai soci invalidi al lavoro.

L'oratore censura l'interpretazione governativa considerandola contraria allo spirito della disposizione; come pure col richiamo della discussione che ha preceduto la legge del 1870. Se non che il ministro delle finanze, come l'ultimo, ha tratto argomento alla lamentata circolare da una sentenza della Corte di cassazione di Roma; ma egli pure crede che il Governo ricorra all'interpretazione del potere giudiziario volendo uscire dall'antinomia. Senza dire che quell'altra Corte di cassazione, quella di Torino, è venuta in contrario avviso.

Secondo quest'ultima decisione non si deve passare che le Società cooperative che hanno [illegible] di fuori. Spera che il ministro vi vorrà una cerchiera che contraddica alle dichiarazioni fatte [illegible] dagli scanni della Camera da un'Augusta parola.

Sperino vorrebbe aggiungere qualche parola.....

Presidente non può concedere di svolgere l'interpellanza se non ad uno solo di quelli che l'hanno presentata.

Luzzatti svolge l'interrogazione espressa in questi termini:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro delle finanze intorno ad una restrittiva interpretazione della legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *L*, recentemente alle Società cooperative alimentari. »

La Società piemontesi di mutuo [illegible] che si sono lagnate della circolare del prefetto di Torino sono le migliori d'Italia; esse coltivano il fiore della previdenza in modo da servire di tipo non solo in Italia, ma all'estero. (*Benissimo!*) Egli spera che la circolare del prefetto di Torino derivi da un eccesso di zelo, giacchè quelle Società non rappresentano alcun abuso, ma un altissimo beneficio per le classi popolari.

Ogni eccezione nell'applicazione delle leggi alle Società di mutuo soccorso, è una sventura a tutta la nostra legislazione; giacchè o nel Codice di commercio, o nelle leggi per la ricchezza mobile, od in quelle sulle tasse di bollo e registro, è finalmente in quella sul debito di coscienza, ebbe riguardo di trattare tributi e cose meno gravi a quelle Società.

E poichè il progressivo inasprimento del dazio di consumo ha reso più grave la esistenza alle classi lavoratrici, è necessario temperare quel rigore, rispettando scrupolosamente i vantaggi che le leggi accordano agli Istituti di previdenza destinati a migliorare le condizioni miserrime in cui versa il popolo minuto. I quali Istituti, per fortuna d'Italia, vanno tra noi largamente svolgendosi, contribuendo a mantenere intiepidire, anche per le altre classi, il prezzo delle derrate alimentari.

Raccomanda quindi al ministro di conciliare il regio arbitrio di esattore delle imposte coi principii di economia sociale, che egli coltiva con intelletto d'amore non volgo, dice, la fiducia che in lui ripongono gli operai di Torino. E procuri che non si rinnovino altri inconvenienti lamentati dalle Società operaie, come quello cooperativo di produzione di Alzano ed Inzoia.

Occorre, segno l'oratore, stabilire criteri precisi sulla natura delle Società cooperative di consumo, e favorire quelle che non hanno scopo di lucro, che non ripartiscono, cioè, i vantaggi tra i clienti dell'azienda, ma li rivolgono ad affini di mutua assistenza.

Perchè doniamo con interpretazioni dure i risparmi sovramente raccolti dalle Società operaie per i servizi delle pensioni operaie con iniziativa splendida e degna d'imitazione?

Conchiude col chiedere al ministro: se la circolare del prefetto di Torino s'inspiri ad ordini del Ministero; [illegible] sia stata pubblicata soltanto in Torino; se il ministro sia disposto a mutare gli ordini o la loro interpretazione; se sia disposto a distinguere le Società cooperative di beneficenza da quelle di affari, col criterio ch'egli ha indicato; se sia disposto, infine, di rispettare le Società cooperative di consumo quando non degenerino in Società vinarie. (*Vive approvazioni*)

Magliani, ministro per le finanze, si dichiara convinto della utilità e dell'importanza delle Società cooperative, e si associa all'elogio che i preopinanti ne hanno fatto. È lieto che il Collegio di commercio ne abbia determinata la natura, e spera che nel progresso della legislazione si possano fare altri passi in favore di queste istituzioni.

Crede, però, dover chiarire sui suoi veri termini la questione. La legge 11 agosto 1870, nell'articolo 5, non concede alcun privilegio assoluto o incondizionato alle società cooperative; questo sarebbe stato un assurdo.

L'esenzione dal dazi-consumo è data entro a due esplicite condizioni, cioè che la distribuzione dei generi alimentari si faccia a solo scopo di ben'essere, e che la consumazione avvenga nelle case dei compratori.

Il prefetto di Torino ricevette molti reclami dai Comuni e dagli appaltatori del dazio, imperocchè [illegible] molte di queste Società cooperative la consumazione non avveniva, come prescrive la legge, nelle case dei soci, ma nei locali stessi di vendita dove accedevano anche i non soci.

Legge alcuni brani della circolare del prefetto di Torino, nella quale si accenna ai reclami presentati dagli appaltatori, e agli abusi commessi nei locali delle Società cooperative.

Il prefetto dovè richiamare le Società all'adempimento del loro dovere e alla stretta osservanza della legge; quindi non vede motivo di censurare degli ufficiali Plebano e Luzzatti.

Conviene che la legge sia oscura là dove parla di somministrazione di generi a solo scopo di beneficenza, esempio incerti i dati per determinare tale circostanza. Ma, quando la legge è oscura, supplisce l'interpretazione o del magistrato o del legislatore. E la Cassazione di Roma, giudicando in una controversia di questo genere, emise una sentenza che è una chiara interpretazione della legge.

Il ministro legge un considerando di tale sentenza.

L'on. Plebano ha parlato di una sentenza della Cassazione di Torino. Dichiara di ignorarla, e assume l'impegno di prenderne esame. Ricorda però che la Corte [illegible] pubblici tribunali, il giudizio competendo a quello adunato della Corte di cassazione di Roma.

Sul merito della sentenza emanata da quella Corte si può essere discordi; ma il prefetto doveva accettarla come della sola autorità competente a interpretare la legge del 1870. Se così non fosse, le leggi sarebbero lasciate agli arbitrii dei funzionari.

Risponde all'on. Luzzatti che la circolare del prefetto di Torino non fu ordinata dal Ministero; ciò è naturale perchè i Comuni si rivolgono al prefetto, non al ministro. Dichiara però che fu informato della circolare, la quale trovò perfettamente regolare.

La circolare non fu comunicata alle altre Società del Regno, perchè il prefetto di Torino non è [illegible] autorità.

Dichiara di non poter emanare una circolare su questa questione; ove lo facesse, i Comuni avrebbero ragione di non ubbidirvi, dopo che la Cassazione di Roma ha esplicitamente giudicato con sentenza, alla quale il ministro non può eccepire.

È intendimento del Governo, quando sarà in breve ripresentata al Parlamento una legge di riforma del dazio consumo, di trattare sollecitamente tale questione delle Società cooperative. Nel frattempo, però, il Governo non mancherà di usare tutta la sua azione efficace affinchè, da una parte, gli abusi siano repressi e, dall'altra, ingeriti di appalta-

FERROVIE E TRAMVIE

Tramvia Alessandria-Sale. — La linea di tramvia Alessandria-Sale, che già da qualche mese più non funzionava, è in piena attività, e può essere messa a servizio del pubblico quando lo desidera.

Alla nuova Società assuntrice non manca che il riconoscimento da parte dei Comuni interessanti per riattivare tale utile linea di tramvia.

Si spera quindi che i Comuni non tarderanno a definire la questione del riconoscimento della nuova Società; e che quanto prima il pubblico potrà nuovamente fruire del celere e comodo [illegible] di comunicazione.

Tramvia Novara-Biandrate. — La corsa di prova della nuova linea Novara-Biandrate, che ebbe luogo il giorno 28 novembre, riuscì egregiamente. Vi presero parte, oltre all'ufficio tecnico costruttore della tramvia, l'ingegnere-capo della provincia di Novara, alcuni ufficiali superiori dell'esercito ed alcuni cittadini novaresi. Molti biandratesi erano accorsi all'arrivo, e il cav. avv. Vergiotti, che faceva parte della comitiva, volle fare gli onori di casa offrendo il vermouth ai novaresi che per la prima volta erano recati a Biandrate colla tramvia.

La linea presenta molta solidità ed i lavori di ampliamento della strada provinciale regolarizzando i confini di essa, aumentando la pendenza delle scarpe, trasportando i parapetti, giustificano il ritardo frapposto al compimento dell'opera. Quando sarà fatta la [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 27.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

JULES MARY

PARTE SECONDA.

Il retroscena d'una elezione.

VI.

(Seguito)

Fra loro due vi fu un silenzio che non osavano rompere, perchè capivano che il momento era decisivo e che una confessione stava per uscire dalle loro labbra. Si guardavano e si leggevano l'un l'altro negli occhi. Essa chinò il capo per sentir meglio ciò che egli le avrebbe detto, e colla sua voce *bionda*, velata, tremante, domandò:

— Giorgio, non avete nulla da dirmi oggi?

Egli la trasse un po' a sè e, pallido in volto, guardandola fissa negli occhi, mormorò la prima confessione e le impresse sulle labbra il primo bacio:

— Alice... io t'amo!...

— Proprio vero? — fece lei con voce soffocata.

— T'amo...

Ella si alzò ad un tratto... un singhiozzo le saliva alla gola... lagrime scendevano pel viso...

— Dio mio! voi piangete Alice...

— Sì, sono pazza... ma è una cosa più forte di me. Lasciatemi piangere... è nervosa... mi passa subito...

Strisciò sugli occhi le piccole dita, e tutto umide di lagrime le mostrò a Giorgio.

— Per voi! — diss'ella sorridendo.

Il giovane le asciugò con tanti baci fitti fitti.

— Dio!...quanto sono felice... quanto sono felice... — mormorò lei per due volte, quasi smarrita.

E piccoli scoppi di risa infantili si mescolavano ai singhiozzi. Essa lo aveva detto... non era che un po' di nervoso.

Ad un tratto [illegible] passò il suo braccio sotto quello di Santerre, e così uniti fecero qualche giro per la sala; poi lui si fermò, si alzò un po' sulla punta dei piedi per arrivare alle labbra di lui, che chinava la testa, e:

— Davvero?.... — mormorò cogli occhi languidi.

— T'amo.....

Allora rimasero insieme in romanesca storia dei loro amori, rammentarono i loro pensieri, i loro timori, i loro patimenti. Si confessarono l'un l'altro evocando dal passato cose futili che li facevano ridere e cose serie serie che li lasciavano tristi. Suo malgrado Giorgio paragonava quell'amore tranquillo e delizioso a quello ardente di Luciana Nailler, e tale paragone lo commoveva dolcemente. In quanto ad Alice, la confessione di Santerre l'aveva per così dire stordita. Era un'ebbrezza che la stupiva, la rapiva.

Nei momenti or brevi or lunghi in cui interrompevano le loro confidenze, essa domandava ancora una volta:

— Davvero, Giorgio? dite davvero?

Egli le rispondeva con uno sguardo, con una parola dolce, oppure col delizioso ritornello:

— Sì, Alice, sì, vi amo.

Poi fecero i conti per l'avvenire. Essi si sposerebbero a primavera, in giugno, quando Giorgio non avesse più più il sovraccarico dell'elezione. Allora andrebbero via da Chateaulin per lasciare alla gente il tempo di chiacchierare. Dio! quanti pettegolezzi, quante stravaganti congetture farebbe l'immaginazione dei chateaulinesi! Doveva essere un avvenimento il matrimonio di Santerre, il capo dei radicali, colla figlia di Rondil-Bloncourt, il deputato officiale.

Alice rideva a quest'idea, e quasi senz'avvedersene andava chiacchierando:

— Della politica! Ma della politica me ne rido io, non ne conosco l'abbici. Se voi sarete eletto bisognerà pure che ne impari qualche cosa, altrimenti mi troverò poi imbarazzata. Se sarete eletto!.... In quanto a me questo successo non mi commuoverà punto; anzi, ne sarò gelosa, perchè per la Camera, naturalmente, trascurerete me. Poi faremo un viaggio. In caso che non riusciste, rimarremo a Chateaulin; io sarò felice dovunque vicino a voi. Questa casa perduta in mezzo ad un gran parco mi piace. Metterò il giardino sossopra..... è la mia passione. Ora son pallida, nevvero? Ebbene, se vedeste come son bruna nell'autunno! Del vostro giardino ne farò un paradiso; la botanica è la mia sola scienza. Come sarà tranquilla la nostra vita!... quanto bene spanderemo intorno a noi!... Che bella cosa esser ricchi per farne godere anche gli altri.....

Ad un tratto interruppe il suo cicaleccio, ch'egli ascoltava in estasi, e gli strinse il braccio spaventata.

— Zitti, — disse mettendosi un dito sulle labbra, — ho sentito un rumore... là...

— Nel mio studio?

— Sì, dietro la porta... m'era già parso un'altra volta, ma...

— Ora, ora.

Il giovane si diresse verso la porta, l'aprì e scomparve lasciando la signora sola nella sala.

Nello studio nessuno, nel corridoio o neppure. Uscì, scese le scale, fece qualche passo, tutto era calmo.

— Forse è Margherita, — egli mormorò.

Al secondo piano, la finestra della camera ove dormiva la nutrice era rischiarata: si scorgeva dietro le tendine la figura della vecchia, curva dinanzi ad un tavolino da lavoro. Credette che Alice si fosse ingannata e tornò nella sala.

Alice stava ritta dinanzi ad uno specchio e si preparava per andar via.

— Di già? — disse lui.

— Son quasi le nove, Giorgio, e la funzione dev'essere a momenti finita; è il pretesto di cui mi servo per giustificare le mie scappate.

E dopo che egli l'ebbe aiutata ad infilare il mantello, essa gli porse la fronte, mormorando:

— È proprio vero che mi amate?

La risposta di Giorgio si confuse in un bacio.

Egli la condusse fino al cancello e la signora andò via.

Il giovane tornò nella sala ove l'aria era ancor impregnata del profumo di lei. La poltrona tirata vicino al fuoco, i libri aperti sulla tavola, il piano aperto, tutto raminentava la deliziosa apparizione che seondeva nella sua vita portandovi un raggio di felicità.

— Ebbene, sì, io l'amo, io l'amo come un pazzo! — diss'egli come rispondendo ad un'ultima esitazione.

Andò a sedere al suo tavolino, rimise un po' d'ordine fra le carte, poi cercò certi fogli che contenevano note importanti comunicategli quel giorno stesso dai suoi agenti.

Quei fogli erano scomparsi!....

C'erano delle lettere, delle domande d'impiego, assicurazioni di buon successo, altre cose non importanti; ma i documenti che gli dicevano, villaggio per villaggio, il numero dei voti sui quali poteva far conto, le indicazioni di cui doveva servirsi nelle sue visite elettorali e sopratutto le liste in cui erano scritti i nomi di certi personaggi influenti, malcontenti dell'impero e che favorivano la causa di Santerre mostrandosi tuttavia devoti al candidato ufficiale, tutto ciò era sparito.

Gli venne un atroce pensiero.... La signora di Frémoire era rimasta sola durante cinque minuti!....

— Non è possibile..... io non so più che cosa fare..... io sono pazzo....

E cercava, cercava, colle mani tremanti.....

Ma nulla!.....

Allora, annientato, si lasciò cadere su d'una seggiola mormorando con un singhiozzo che gli dilaniò il petto:

— Disgraziata!.... è venuta qui per rubare!...

(*Continua*)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione è proibita.

corsa di prova fino a Cuneo, lo dà lieto, una volta collaudato dal R. delegato, viene aperto al pubblico.

Reati e pene

Rivalità fra artisti.

Chi vuol fare l'inglese con me, mi scusa davanti al Tribunale di Londra, dove si svolge un interessantissimo processo di diffamazione.

Bella e Lawes sono due distintissimi scultori che si contendono le simpatie del mondo elegante londinese, e vivono in continua rivalità leggendosi reciprocamente la vita, da buoni colleghi. È virtù questa d'artisti e di avvocati, e per troppo che vi si trova preso di mezzo bisogna che si rassegni.

Lawes faceva propaganda per far sapere a tutti che Bell aveva una ninfa Egeria, di cui si serviva per dare l'espressione e la finitezza alle sue statue. E la ninfa, secondo Lawes, era la cuoca Ver Heyden, un giovine scultore belga distintissimo; uno di quei tanti giovani che, stretti dal bisogno, vendono il proprio ingegno alla ignoranza di chi per vanità o per speculazione compra le loro pene e se ne rivende. E in modo come un altro di levarsi dall'imbarazzo.

Oare lo mio cervacchio vestito da paroni!

***

Bell, vedendo sotto una tale accusa compromessa la propria riputazione, aperse querela per diffamazione, concedendo all'avversario il diritto di prova.

Il dibattimento è cominciato già da qualche giorno, e la sala d'udienza è piena zeppa di statue, statuette fignrine di creta, studi di nudi, disegni, fotografie; un vero studio di pittore.

I giudici, non quelle Veneri sotto agli occhi, di tanto in tanto si pulcano gli occhiali, quelli che li hanno, s'intende.

Il giovane Ver Heyden, in qualità di testimonio, sostiene d'aver lavorato a lungo nello studio dello scultore Bell.

Quest'ultimo ha fatto citare circa 500 testimoni, e fra di essi vi sono tutti gl'individui che egli ha ritrattato in marmo, e dei quali si vedono i busti e le statue in bell'ordine nell'anticamera della sala. Ora i busti vi è pure quello di Bancroftoid, il quale — a detta dell'autore — non potè venire come teste per la semplice ragione che è morto.

***

Vi è, fra i testimoni a difesa, nun lady per la quale Bell ha fatto un bellissimo nudo che fa parte della galleria artistica che Agnes nella sala.

Essa giura che tutta la statua è di Bell, il quale non l'abbandonò un minuto (la statua, s'intende) sino a lavoro finito.

Egli, sicuro forse del fatto suo, ha richiesto di fare il, in piena udienza, il ritratto in creta d'uno dei giudici.

Nessuno di essi però volle rassegnarsi a diventar creduo ed a rimaner di gesso, ed il Tribunale, per salvare la propria dignità, respinse una tale prova.

Conto dei testimoni sono già stati interrogati; si devono ancora udire gli altri 400. Sarà, in quanto alla durata, una specie di causa Scrivano; e le due cause si rassomigliano anche per la... materia di cui si parla: in una trionfo la ghisa, in questa trionfa il marmo.

Daremo a suo tempo l'esito del processo.

Una cavalla offesa nel pudore.

Si, l'offesa fu recata in Napoli alla buona *Leda* ed al suo padrone il capitano Salvi, dal sig. Raffaele Basilone, il quale nel giornale lo *Sport* pubblicò che era una invenzione, un'impostura il decantato viaggio rapidissimo di Salvi con la *Leda* da Roma a Napoli. Secondo Basilone, la *Leda* sarebbe stata condotta tirata a mano da un contadino, per il tratto da Capua a Napoli, mentre il Salvi se ne stava in vettura; aggiungeva poi lo *Sport* che il Salvi era ufficiale austriaco che, dopo aver combattuto contro l'Italia, ora si lascia commuovere per le virtù della nostra cavalla.

Salvi sporse querela per libello famoso. Il Tribunale di Napoli condannò il Basilone e il gerente del giornale lo *Sport* a L. 200 di multa. Portata la causa in appello, la Corte dichiarò prescritto l'azione penale perchè il Salvi aveva sporto la querela dopo i tre mesi dalla pubblicazione dell'articolo.

Toga-Rasa.

Il processo Peltzer.

Il processo Peltzer, pel quale i nostri lettori hanno preso sì vivo interesse, continua a svolgersi lentamente innanzi alla Corte di assise di Bruxelles.

Senza seguire passo passo tutte le fasi del processo, il nostro Toga-Rasa continuerà a dare un sunto delle udienze, soffermandosi più a lungo in quei punti in cui la drammaticità del processo o la particolarità dei fatti potranno maggiormente suscitare l'interesse del lettore.

ITALIANI MORTI A NIZZA.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente elenco nominativo degli Italiani morti nel distretto consolare di Nizza Marittima durante il terzo trimestre 1882.

Pomaria Teresa di G. B. e di Bruello Teresa, d'anni 9, di Barbiana (Torino), il 2 luglio 1882.

Darò Caterina in Pietro e in Galano Teresa, d'anni 31, portinaia, di Cavallermaggiore (Cuneo), id. id.

Canale Teresa di Giuseppe e Dellerno Lucia, d'anni 1, di Beinette (Cuneo), id. id.

Molinengo Caterina di Spirito e di Arnulfano Maria, d'anni 1, di Cuneo, il 3 id.

Serratore Caterina di G. B. e di Sassi Maria, d'anni 30, cameriera, di Tenda, il 6 id.

Rastelli Maria di Pietro e della fu Patrona Maria, d'anni 29, cucitrice, di Mondovì, il 7 id.

Barucchi Maddalena di Matteo e di Parisi Orsola, d'anni 23, domestica, di Mondovì, l'11 id.

Boeri Maria fu Luca e . . . . , d'anni 58, giornaliera, di Briga Marittima, id. id.

Satteria Filomena di Giovanni e Strambino Maria, d'anni 22, domestica, di Bagnasco, il 12 id.

Bona Giulio fu Pietro e fu Bona Maria, d'anni 78, contadino, di Mango (Cuneo), il 15 id.

Chiona Lorenzo di Giuseppe e di Olivero Maddalena, d'anni 1 1/2, di Verra d'Alba (Cuneo), il 15 id.

Marena Elisabetta fu Tommaso e fu Tonelli Maddalena, d'anni 45, domestica, di Limone (Cuneo), id. id.

Pasquale Caterina fu Francesco e fu....., d'anni 15, giornaliera, di Tarantasca (Cuneo), il 16 id.

Fulino Caterina fu G. B. e fu Magnoli Caterina, d'anni 37, massaia, di Demonte (Cuneo), id. id.

Bigliardo Giacomo di Giacomo e di Ferrua Caterina, d'anni 1, di Busca (Cuneo), il 17 id.

Boccaro Giuseppe fu Carlo e fu Margherita....., d'anni 60, di Alba, il 19 id.

Malquarti Assunta di Ettore e fu Serratore Caterina, d'anni 1, di Tenda, il 20 id.

Votiero Giuseppe di G. B. e di Vignola Teresa, d'anni 20, fabbro-ferraio, di Saluzzo, il 21 id.

Allione Giuseppe di Antonio e di Siellino Anna, di mesi 7, di Centallo (Cuneo), id. id.

Balocco Giuseppe di Giacomo e fu Mallarino, Anna, d'anni 40, vetraio, di Cottasecca (Cuneo) il 22 id.

Pronollo Chiara di Giovanni e di Barolo Teresa, d'anni 2 1/2, di Saluzzo, id. id.

Milano Pietro fu Giuseppe e fu Caterina....., d'anni 54, agente d'affari, di Busca, il 23 id.

Vicari Francesca di Carlo e di Ilicea Regina, d'anni 1, di Borgomanero (Novara), id. id.

Perotino Caterina di Giuseppe e di Gobbi Maddalena, d'anni 7, di Busca, il 25 id.

Richeria Michele di Giuseppe e fu Bella Maria, d'anni 42, calzolaio, di Cuneo, il 29 id.

Bessabato Modesta di Giuseppe e fu Gianno Maria, d'anni 16, cucitrice, di Caraglio (Cuneo), il 29 id.

Negro Antonio di Domenico e di Lorenzi Francesca, d'anni 6, di Airasca (Torino), il 30 id.

Aguero Bartolomeo di Giuseppe e di Gallo Lucia, d'anni 5 1/2, di Carpeneto (Cuneo), id. id.

Monlezun Ludovic di Carlo e di Dyerlix Caroline, di mesi 8, di San Damiano d'Asti (Alessandria), il 31 id.

Grillone Giovanni fu Giuseppe e di Scotti Angela, d'anni 56, stallone, il 2° agosto.

Colonna Riccardo di Giovanni e di Monti Caterina, d'anni 2 1/2, di Lozzolo (Alessandria), id. id.

Chiaberta Giuseppe fu Giovanni e fu Lajnella Maria, d'anni 57, muratore, di Agliè (Torino), il 3 id.

Bentl Carlo di Reinaldo e di Gallo Giuseppina, d'anni 2, di Carmagnola (Cuneo), il 5 id.

Marchisa Rosa fu Pellegrino e fu Spada Maddalena, d'anni 67, massaia, di Cuneo, il 7 id.

Varelli Giovanna fu Giuseppe e fu..... d'anni 50, id., di Mondovì, il 8 id.

Boretto Teresa fu Filippo e di Scarsella Gleifreda, d'anni 29, id., di Torre San Giorgio (Cuneo), il 9 id.

Gobba Angelo fu Desiderato e fu Gobba Barbara, d'anni 60, possidente, di Castelnuovo (Alessandria), il 10 id.

Grasso Giovanna fu Giacomo e di Rostagni Maria, d'anni 50, massaia, di Entraque (Cuneo), il 11 id.

Daola Elisabetta fu Carlo e fu Santi Caterina, d'anni 72, massaia, di Ubbido (Alessandria), id. id.

Lerda Orsola di..... e di....., d'anni 63, giornaliera, di Borgo Dulmazzo (Cuneo), il 12 id.

Materna Enrico di Giovanni e di Sanpietro Maddalena, d'anni 30, muratore, di Castelnuovo Scrivia (Alessandria), il 13 id.

Folchero Caterina di Giuseppe e di Bruno Francesco, d'anni 1 1/2, di Chiusa (Cuneo), il 16 id.

Casalis Leone Vita fu Abramo e fu Latina Consolina, d'anni 56, negoziante, di Cuneo, il 18 id.

Otto Lucia di Giovanni e fu Rina Margherita, d'anni 17, cucitrice, di Caraglio (Cuneo), il 23 id.

Ponti Francesca di Agostino e di Tagliaferri Marianna, d'anni 2, di Vergobbio (Cuneo), id. id.

Tartaglino Antonietta di Giovanni e fu Garello Caterina, d'anni 27, mattonaia, di Montalto Scarampi (Alessandria), il 25 id.

Nicili Francesco di Benedetto e di Levera Domenica, d'anni 41, calzolaio, di Mondovì, il 27 id.

Bruno Maria Sofia fu Carlo e fu Milanese Antonia, d'anni 25, cuoca, di Sarezzano (Alessandria), il 31 agosto.

Martini Giuseppe fu Domenico e....., d'anni 68, giardiniere, di Busca, il 4 settembre.

Donadio Giovanni di Giuseppe e di Falco Margherita, di mesi 10, di Castelnuovo (Cuneo), id., quartiere Albero, casa Brun, il 14 id.

Ferrari Teresa fu Vincenzo e fu Ghidone Margherita, d'anni 82, massaia, di Mombaldone (Alessandria), il 2 id.

Viarana di Monasterolo conte Gianbattista fu Giuseppe e....., d'anni 44, proprietario, di Torino, il 16 id.

Isoardo Dalmazzo di Battista e di Angelo..... di anni 37, ingegnere, di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), il 15 id.

Balmasso Agnese di Angelo e di Bernardi Lucia, d'anni 9, di Centallo (Cuneo), id. id.

Ravida Elena fu Chiaffredo e di Pozzio Margherita, d'anni 35, massaia, di Verzuolo (Cuneo), il 16 id.

Lobatti Carlo fu Michele e fu Marchisio Vittoria, d'anni 78, di Torino, il 17 id.

Perrero Giuseppe di..... e di....., d'anni 32, fabbro ferraio, di Casalà (Novara), il 20 id.

Andreo Francesca di Pietro e di Cinchetto Domenica, d'anni 27, massaia, di Sirmione (Torino), il 25 id.

Pastorelli Caterina fu Antonio e di Tonelli Maria, d'anni 51, signorista, di Tenda, (id.), il 28 id.

Turco Maria fu Carlo e fu Margherita....., di anni 61, massaia, di Monastero di Vasco (Cuneo), il 27 id.

Giordana Antonio di Giuseppe e di Torelli Maria, d'anni 17, calzolaio, di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), il 29 id.

Una grave sciagura ha colpito una famiglia colla quale noi siamo legati da vincoli di profonda amicizia.

Stamane, sullo primo ora, dopo lunga e penosa malattia spirava nella nostra città la signora

Marietta Riguon-Roux

consorte al signor Francesco Roux e cognata del nostro direttore onorevole Luigi Roux.

Per quanto pur troppo attesa, il colpo non di riesce meno doloroso, nè questa morte ci sembra credibile. Non ci sembra credibile che si possa morire a 37 anni quando si ha nel cuore ancora tanto tesoro di virtù, di gentilezza e di affetto quanto ne aveva quella eccellente signora! Ma meno ancora ci sembra credibile che possa morire a trentasette anni la madre di cinque figliuoletti di cui il più attempato non ha che undici anni, cinque creature che d'un tratto perdono l'angiolo migliore della loro esistenza e che più andranno innanzi nella vita più sentiranno l'angoscia della perdita che oggi non tutti possono ancora comprendere.....

Sono di quelle sciagure sotto cui appena non si spezzano gli animi più forti cui sorregge una fede. Povero marito, poveri bimbi..... A voi le lacrime del nostro più sincero compianto.

La Redazione.

Ieri alle 4 pom., dopo soli quattro giorni di malattia, è morto nella nostra città il cavaliere **Andrea Pons**, *direttore della Unione Tipografico-Editrice Torinese.*

Aveva 73 anni, ma la sua robusta costituzione faceva sperare che la sua vita avrebbe serbata ancora a lungo all'amore dei suoi ed alla sua attività proficuissima.

Maestro nell'arte tipografica, uomo retto ed onesto, il cattivo sgnora la stima di quanti lo avvicinavano.

Figlio del lavoro, la sua carriera fu un continuo studio dei perfezionamenti tipografici: direttore ed ordinatore della Tipografia Sociale impiantata dal Pomba sino dal 1849, arrivò sino al posto di direttore-capo della Società Tipografica libraria in momenti difficili.

Reggendo le sorti dello stabilimento ebbe campo a mostrare le sue cognizioni scientifiche e il suo abilissimo tatto nella scelta delle opere di cui la Casa doveva farsi editrice. Nominato cavaliere della Corona d'Italia non ne insuperbì: chi lo conobbe operaio, indi proto della Tipografia e finalmente direttore, trovò sempre in lui le stesse caratteri affabile, il padre degli operai, il pacere di tutte le contrarietà. Nelle domestiche pareti fu un modello di virtù famigliari. Egli lascia un'ottima moglie e quattro figlie.

Pochi uomini muoiono compianti come lui.

Il trasporto della salma avrà luogo domani lunedì alle ore 6 1/2 antim., partendo da via Carlo Alberto, 33.

Soccorsi per gli inondati.

Il Comitato Torinese pei soccorsi agli inondati, mandando i più vivi ringraziamenti ai cavitatevoli oblatori, ci comunica:

Il trattenimento dato in sera di domenica 26 scorso novembre nell'Istituto Ferraris ha fruttato lire 911 60 a beneficio degli inondati.

Il prof. cav. Perroncito Edoardo ha versato lire 879 15.

Lire 15 furono inviate dalla Società operaia di Cambiano.

Il Sindaco di Piverone, oltre 2 colli contenenti effetti di vestiario raccolti fra quella benemerita popolazione, ha inviato al Comitato la 325 lire ottenute con abbonati e con una lotteria di oggetti donati da benemeriti persone e compresa in lire 100 offerte dal Municipio.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 3 dicembre.

* **Secondo ed ultimo concerto Cognetti.** — Diamo il variato programma dei pezzi che nel secondo ed ultimo concerto darà domani a sera al teatro Alfieri la signorina Cognetti, in onore della quale furono così meritamente tutti i torbidi giornalistici:

Rubinstein — Studio in *do maggiore*.
Moszkowsky — Serenata.
Brahms — Danza ungherese.
Liszt — Sesta rapsodia.
Id. — Valzer del Faust (a richiesta).
Schumann — Romanza in *re minore*.
Liszt — Tarantella e canzone napoletana.
Weber — *Concertstück*, per pianoforte ed orchestra.

Come ognun vede, questo programma è veramente poderoso, straordinario; s'aggiungano assieme parecchi pezzi di canto, la brillantissima fantasia di Alard su motivi della *Muta di Portici*, e due sinfonie per orchestra, quelle del *Prà Diavolo* e dell'*Ombra*, e non si penserà davvero come combinarne uno migliore.

Manca il promesso gran nome di Beethoven, perchè le parti del concerto in *do* non erano tutte pronte in tempo e la molteplicità delle occupazioni dei professori d'orchestra non permetto loro oggi e domani di sobbarcarsi alle numerose occorrenti per quella composizione mastodontica. Ed il rispetto che si deve al più gran genio della musica strumentale non permette all'artista esecuzioni di presentare un *concerto* con orchestra senza che l'allontanarsi alla possibilmente soddisfacente. In luogo di Beethoven però avremo Weber ed il suo *concertstück* in *fa minore*, nel quale la Cognetti si rivela esecutrice straordinaria.

* **Teatro Carignano.** — La gentile sala di questo teatro ieri sera presentava una discreta animazione per il numero dei patentati popolati di gentili signore, quantunque la platea non fosse sovreriamente empita.

Ha avuto luogo la serata d'onore dell'egregio attore Teobaldo Checchi colla brillante commedia in quattro atti dei signori Durantin e Deslandes: *La moglie di un grand'uomo*, nella quale il sentenato *(Pavone della Riviera)* insieme colla sua signora, colla signorina Zanghieri, col Reesi, col Diotti, col Masi e cogli altri, riscuote meritati applausi.

La serata si chiuse collo scherzo comico dello stesso Checchi e del conte G. Giorio: *Alex... Barb...*, una cosettina leggiera e brillante che incontrò lo simpatie del pubblico.

* **Teatro D'Angennes.** — Ancora una rappresentazione a beneficio degli annegati.

Essa ebbe luogo ieri sera al teatro D'Angennes per cura di un Comitato di dilettanti di drammatica e di musica.

Si espose dapprima la leggenda medioevale di Giacosa: *Una partita a scacchi*, che venne diligentemente interpretata dalla signa Verona e dai signori Alberti, Griffone e Bertoldi.

Quindi il signor Viarisio, rinomato suonatore di chitarra, eseguì sul suo strumento alcune variazioni sul *Carnevale di Venezia*, e richiamato di un *bis*, eseguì una farandola militare.

Poi si espose una nuovissima commedia in vernacolo del signor A. Fiesco-Lavagnino, dal titolo: *L'acqua e 'l fen*, che ebbe lieto successo.

Per parte poi della signorina Casentino e del signor Ferro, accompagnati al piano dal maestro Bissone, furono cantati arie e duetti dal *Trovatore*, del *Ruy-Blas* e della *Forza del destino*.

In ultimo lo spettacolo fu chiuso dalla bella commedia di P. Martini: *Chi ne sa il giuoco non l'insegni*.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 3 dicembre.

Il Bilancio Comunale.

Ci giova rinnovare.

La *Gazzetta del Popolo* attribuì all'assessore Favale le parole: « doversi provvedere alle finanze municipali senza ricorrere a prestiti od alienazioni del patrimonio civico, senza aumento di imposte. »

E risultò chiaro invece che il Favale disse che per **massima** non doversi ricorrere a prestiti, e quanto alle imposte non era necessario ricorrervi *per ora*.

È evidente che la citazione della *Gazzetta del Popolo* era inesatta, perciò sbagliati, ingiusti i commenti.

La *Gazzetta del Popolo* sostenne che i bilanci dovevano essere firmati dall'assessore di contabilità — si fece richiamare contro tale appunto il disposto della legge che attribuisce la firmazione del bilancio alla Giunta intera.

La *Gazzetta del Popolo* accusò il Favale assessore di contraddizione col Favale consigliere, perchè pose negli introiti ordinari i residui attivi; e noi provammo che fin dal giugno di quest'anno il Favale consigliere, combattendo l'aumento di 600,000 lire del dazio, pose come introiti ordinari i residui; ed è pur provato che anche nel 1878 il Favale, combattendo le troppo rosee e pericolose previsioni e contrapponendo vistosa eccedenza sull'aumento di imposte allora richiesto, pose bensì il Consiglio in avvertenza sul pericolo di far poggiare l'equilibrio delle spese ordinarie sui residui attivi, ma non propose mai di portare tali residui negli introiti straordinari.

Dunque anche qui le osservazioni del *Popolo* non hanno fondamento.

La *Gazzetta del Popolo* attribuì al Favale il concetto che le estinzioni dei debiti dovessero considerarsi *come spese ordinarie*.

Invece, dalle citazioni stesse fatte dalla *Gazzetta del Popolo* risulta ovvietantemente che il Favale sempre sostenne, come di ragione, che le estinzioni di debito dovean figurare fra le spese straordinarie.

La *Gazzetta del Popolo* in una sola punto ha ragione, e noi glielo diamo lealmente: è esatto che nella relazione del 25 ottobre è stato stampato che « pareggio delle operazioni finanziarie degli anni 1882 e retro mancavano ancora L. 4,417,557 26, mentre mancano invece L. 5,417,557 26 (e non 5,775'074 13, poichè tale cifra fu ridotta per alcuni incassi), ma qui si tratta evidentemente di un semplice errore di stampa o composizione, che il Favale non aveva alcun interesse a commettere perchè riguardava la gestione altrui, ed anzi il Favale non aveva alcun interesse a diminuire tale somma, poichè esso la poneva avanti appunto per avvertire il Consiglio sulla gravità della condizioni finanziarie del Municipio.

La *Gazzetta del Popolo* disse pure che il bilancio presentato è una fantasmagoria di cifre, di trasporti di capitoli per avere sul momento un pareggio di comodo e nulla più.

Noi abbiamo invece dimostrato, cifre alla mano:

1° Che il pareggio fra spese ed introiti ordinari esiste anche meno da parte i residui attivi.

2° Dimostrammo che se negli introiti straordinari a pareggio sono notate:

Per devoluzione cauzione acqua Avigliana	L.	150,000 —
Rate stabili venduti e scadenti 1883	»	378,181 60
Somme a ricavarsi per vendita *di parte* terreni fabbricabili di Piazza d'Armi, del Laboratorio pirotecnico, ecc.	»	769,499 93
	L.	1,297,681 53

tali alienazioni erano largamente compensate da aumenti di patrimonio, conciosiachè il bilancio del 1883, come è presentato, non richiede nè gli aumenti di imposta già richiesti al Consiglio, nè produce diminuzione alcuna del patrimonio civico.

Battuta la *Gazzetta del Popolo* su tale punto importante, anzi il solo punto che veramente interessi la cittadinanza, essa ora dice: (meno male) sì, il bilancio potrà risguardare materialmente alle esigenze del Comune per il 1883, ma lascierà una cattiva eredità al 1884, e obbligherà i contribuenti a gravi sacrifizi; è un bilancio di *après moi le déluge*.

Ma se questo bilancio non consuma, anzi accresce il patrimonio civico, come mai può essere giusta tale accusa?

Il bilancio del 1884 sarà quale lo vorrà, lo saprà fare il Consiglio.

Se il Consiglio sinterà la Giunta; se le riforme che non si possono improvvisare in quarantacinque giorni, nè che si possono includere in un bilancio preparato in un mese, ma che verranno certamente presentate in seguito, saranno buone accoglienze; se ognuno concorrerà coi suoi studi e buona volontà a migliorarle; se, e questo è il principale, la Giunta (sia la presente od un'altra poco monta) vegliarà a che si amministri con senno ed avvedutezza durante l'anno prossimo, il bilancio 1884 si presenterà in condizioni assai migliori di quello del 1883. Se invece la discordia regnerà in Consiglio; se gli animi vi saranno turbati da contrasti, da invidie personali, da pettegolezzi, da opposizioni intolleranti ed astiose, le cose andranno come potranno, e Dio ci la mandi buona!

In conclusione, se la *Gazzetta del Popolo* ed i suoi amici, che lamentano l'assenza di radicali economie e riforme nel bilancio attuale, presenteranno proposte buone, utili; se presteranno il loro concorso per far fiorire la finanza municipale, per evitare nuove imposte, siano certi che saranno riguardati come buoni amici, ben avendo già dimostrato la Giunta attuale che non vuole nè esclusioni nè monopoli, ma che ha uno scopo solo: quello di fare, col lealo concorso di tutti, il maggiore interesse della nostra diletta Torino.

* **Il progetto idraulico del professore Jervis.** — Il progetto idraulico per la sistemazione dei corsi inferiori dell'Adige e del Po, che il chiarissimo professore cav. Jervis ha esposto, giorni or sono, in un'aula del palazzo Carignano, e che noi facemmo conoscere ai nostri lettori in un'ampia relazione, ha trovato le approvazioni di molti distinti tecnici e l'utile appoggio della stampa italiana.

Ne trattammo, e riferendo per intero il nostro resoconto, o la riassunto, l'*Adige* e l'*Arena* di Verona, la *Gazzetta di Mantova*, l'*Adriatico* di Venezia, la *Gazzetta di Venezia*, la *Rassegna*, il *Fanfulla*, la *Stampa* di Roma e altri.

Ora poi leggiamo nella *Gazzetta di Ferrara* questa importante notizia:

« Sappiamo che la presidenza della Banca mutua popolare, con una sollecitudine degna del maggiore encomio, ha invitato l'egregio professore, dal quale pubblicamente la dotta conferenza tenuta in un'aula del palazzo Carignano a Torino, a tenere nella nostra città un'altra pubblica conferenza onde svolgere il suo progetto per la costruzione di un nuovo ramo del fiume Po. Crediamo di sapere che il prof. Jervis aderirà gentilmente all'invito e che sarà all'uopo domani o domenica a Ferrara. »

Per informazioni assunte nel pomeriggio confermano la notizia del giornale ferrarese. Il prof. Jervis è partito alla volta di Roma; nel ritorno si fermerà a Ferrara onde aderire all'invito di quella Banca mutua popolare.

Noi siamo lietissimi che il progetto dell'egregio professore trovi nel Paese tanto favore, il quale ci fa sperare che un giorno possa, a beneficio delle provinciali venete e ferraresi, avere, mediante l'appoggio del Governo, la sua attuazione.

* **Nomine militari.** — Nomine e disposizioni riguardanti il personale militare in Piemonte:

I qui sottonominati ufficiali di complemento di fanteria dell'esercito permanente sono ascritti in tale qualità alla milizia mobile, in applicazione dell'articolo 6 della legge 29 giugno 1882, n. 893 (serie 3ª), e sono assegnati al battaglione per ciascuno indicato.

Maggiore:

Mayneri Giuseppe, 76° fanteria; 1° battaglione (Cuneo).

Capitani:

Dentis Ilario Sisto, 5° bersaglieri; 1° id. (bersaglieri) (Torino).
Poetti Felice, 30° fanteria; 6° id. (Vercelli).

Tenenti:

Viola Bartolomeo, 3° fanteria; 2° id. (Torino).
Montenone Vittorio, 50° id.; 6° id. (Vercelli).
Rosini di Montiglietto Gustavo, 72° id.; 6° id. (Vercelli).
Manno del Barozzi nobile Ettore, 30° id.; 4° id. (Pinerolo).
Cordero di Bonzo Alfonso, 37° id.; 8° id. (Voghera).
Giani Giovanni, 47° id.; 17° id. (Novara).
Fassati di Batiola Annibale, 14° id.; 41° id. (Voghera).
Torta Carlo, 3° bersaglieri; 2° id. (bersaglieri) (Cuneo).
Oggero Ernesto, 78° fanteria; 43° id. (Voghera).
Cremagna Luigi, 7° id.; 13° id. (Mondovì).
Lanza Alberto, 24° id.; 12° id. (Mondovì).
Bessone Giuseppe, 47° id.; 17° id. (Novara).
Sanio Stefano della Cerda Alessio, 22° id.; 113° id. (Palermo).
Bernabò Gustavo, 3° bersaglieri; 16° id. (bersaglieri) (Salerno).
Testa Giovanni, 21° fanteria; 11° id. (Cuneo).
Falco Enrico, 63° id.; 42° id. (Voghera).

Sottotenenti:

Ayra Marcello, 6° id.; 41° id. (Voghera).
Florea d'Arcais Guglielmo, 5° bersaglieri; 21° id. (bersaglieri) (Sassari).

Aiutanti di Sua Maestà Carlo, 2° [illegible] 2° id. (Torino).

Bello Torquato, capitano in congedo illimitato, richiamato sull'attivo servizio di complemento (direzione di sanità militare di Alessandria).

Bertolone Luigi Camillo, id. id. id. id. id. id. (Torino).

Rossi Clemente, capitano fatto nel 3° bersaglieri in aspettativa per motivi di famiglia a Bellinzona d'Adda (Sondrio), trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Riccini Francesco, sottotenente medico nel 25° reggimento fanteria, è chiamato all'esame di promozione a tenente medico; e deve presentarsi al Comitato di sanità militare in Roma la mattina del 5 gennaio 1883, alle ore 9.

Traverso Federico, tenente nel 72° fanteria, trasferito al 2° reggimento alpini, battaglione Col Tenda (13ª compagnia).

Chialeo Adolfo, capitano medico presso la Direzione di sanità militare di Torino, trasferito presso la Direzione di sanità militare di Bologna e comandato alla Scuola militare di Modena.

Astaghino Giovanni, id. id. id. di Bologna, comandato alla Scuola militare di Modena, id. Direzione di sanità militare di Torino.

Florotta Pietro, tenente nel 75° fanteria, trasferito nel 3° reggimento alpini, battaglione Val Orco.

Marè cav. Egisto, capitano nell'Arma dei reali carabinieri reali (Legione allievi), id. al comando della [illegible] carabinieri reali di Cuneo (Legione Reali).

Pazzia Federico, id. id. id. (Legione Reali), id. alla Legione allievi.

Colegnaso Roberto, tenente nel reggimento cavalleria Saluzzo (12ª), ufficiale d'ordinanza di S. E. il ministro della guerra tenente generale comm. Ferrero, [illegible] dalla detta carica e trasferito al reggimento cavalleria Lodi (15ª).

Segato Luigi, tenente nel 1° artiglieria, comandato presso la batteria di montagna del 13° artiglieria, trasferito comandato all'Accademia militare quale ufficiale di compagnia e per l'insegnamento.

* **San Gioachino.** — Quest'isola, la nuova chiesa parrocchiale di Borgo Dora, San Gioachino, venerdì 8 corrente, sarà aperta al pubblico culto.

Il giorno precedente esso, come di rito, sarà consacrata dall'arcivescovo.

La nuova chiesa di Borgo Dora è un singolarissimo monumento architettonico che merita l'attenzione degli intelligenti. È opera dell'ing. conte Ceppi.

Ci riserviamo di darne qualche cenno descrittivo.

È questa, salvo errare, la decima chiesa nuova che si inaugura in Torino nel giro di circa 12 anni.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

Società dei reduci garibaldini. — S'invitano i consoci per l'adunanza che si terrà lunedì 4 corrente nella sede sociale, via San Massimo, 2, alle ore 9 pom., dovendosi trattare e trarre la discussione del regolamento interno e modificazioni alcuni articoli dello statuto.

Qualunque sia il numero degli intervenuti le deliberazioni saranno valide.

— *Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — I soci sono convocati in seduta straordinaria per la sera di lunedì 4 dicembre prossimo, alle ore 8 1/2.

* **Una medaglia scolastica.** — È depositata in Questura una medaglia d'argento delle scuole. Sarà ritirata a chi proverà essersi il proprietario.

* **Ancora Piccondio di via S. Tommaso.** — Il signor Martinetti Domenico, proprietario della casa n. 5 in via S. Tommaso, ci manda le seguenti notizie sull'incendio avvenuto in quella casa nel mattino del 1° dicembre, in aggiunta od in rettifica a quelle già da noi pubblicate ieri:

« Quando giunsero i pompieri del Palazzo municipale ogni pericolo di maggior incendio era già scampato, e di ciò ebbero merito i signori Chiodo biondo e Gennaro Giacomo, entrambi guardie di finanza in servizio. Accorsi pei primi del fuoco, gridando ne diedero avviso agli inquilini, ruppero la destra del portinaio il quale non era punto ubbriaco, e con grave pericolo di rimaner soffocati dal denso fumo che ne usci, salvarono la vita al povero uomo che sarebbe sicuramente perito rimanendo ancora pochi istanti. Coll'intervento di una guardia di P. S. lo accompagnarono all'Ospedale Mauriziano dove gli egregi dottori Magnetti e Veggia con cure veramente paterne lo richiamarono a vita.

« Sento il dovere di vivamente ringraziare tutti coloro che si adoperarono per impedire una catastrofe che avrebbe potuto capitanare funeste conseguenze per la vicinanza di una drogheria.

« MARTINETTI DOMENICO,
proprietario della casa. »

* **Suicidio.** — Stamane, alle ore 6 1/2, uno sconosciuto, dell'apparente età di 26 a 27 anni, gettavasi sotto il treno diretto proveniente da Milano, in vicinanza del cavalcavia di via Cottolengo, e ne ebbe la testa staccata dal busto.

L'Autorità giudiziaria recavasi sul luogo per gli incombenti di legge.

Il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria di via Cavour.

* **Sotto un carro.** — Certo Lorenzo Antonio, di Luigi, d'anni 27, da Cressentino, ieri, verso le 5 1/2 pom., conduceva un carro tirato da un cavallo lungo il corso Vittorio Emanuele II. Ad un certo punto il quadrupede s'impennò ed il povero giovane, veloce dalo trattenere, inciampò e cadde per modo che una ruota del veicolo gli passò sul petto, causandogli gravi lesioni. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, spirava quasi subito.

Il Lorenzo non era carrettiere di professione, ma contadino. Egli aveva ricevuto momentaneamente in consegna cavallo e carro da un suo conoscente, certo Frascati Giuseppe, d'anni 27, garzone carrettiere.

Il carro ed il cavallo vennero fermati poco dopo e condotti all'abitazione del Frascati in via Santa Croce, casa Tamagno.

* **Furia in chiesa.** — Ieri mattina, verso le 9, una donna sconosciuta, dell'apparente età d'anni 30, recatasi nella chiesa di S. Dalmazzo, venne colta da apoplessia fulminante e rimaneva istantaneamente cadavere.

* **Stanco di vivere.** — Ieri, verso le 2 pom., due guardie municipali rinvennero in una macchia del giardino sul Valentino certo S. Francesco, d'anni 33, facchino, senza fisso domicilio, il quale era tutto intirizzito dal freddo. Gli agenti lo interpellarono sul come si trovasse in quel luogo. Egli rispose che era stanco di vivere e che voleva morire di freddo e di fame. Lo guardie lo colsero di là e lo accompagnarono poi necessari provvedimenti alla Questura.

* **Brutta visita.** — Ieri nel pomeriggio ignoti ladri, mediante lima chiave, s'introdussero nella camera ubbiata da certo G. Battista, addetto alla Ferrovia, posta in una casa sulla strada di Stupinigi e gli rubarono diversi effetti di vestiario e lire 12 in biglietti consorziali da lire 2.

* **Arrestati:** I colpito da mandato di cattura, 1 sprovvisto di recapiti e di mezzi di sussistenza, 2 per ozio ed una donna.

* **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 26 novembre al 3 dicembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Cavaliere Giriodi Augusto, possidente, con nobile Passerera di Veglia Josephine, residenti a Torino.
Ribaudino Carlo, meccanico, con Scalis-Luc Cecilia, filatrice, residenti a Torino.
Gabriel Stefano, tessitore, con Busnighese Virginia, residenti a Torino.
Vallento Giovanni Antonio, decoratore, con Daniele Nova vedova Caracciolo, residenti a Torino.
Rossi Giuseppe, negoziante, con Giorgetti Maria Maddalena, residenti a Torino.
Ballerio Francesco, [illegible] con Bertolo Giovanna, [illegible], residenti a Torino.
Rosa Tommaso, [illegible] con Isola Francesca Vedova Nicolino, [illegible], residenti a Torino.
Zanello Marina, [illegible], con Moletta Margherita, residenti a Torino.
Bellardo Giuseppe, [illegible], con Vigna Giovanna, casalinga, residenti a Torino.
Rosa Rosa, proprietario, con Cerrone Caterina, [illegible], residenti a Torino.
Fiocchio Francesco, proprietario, con Racca Maddalena, residenti a Torino.
Cielo Carlo, addetto alle Ferrovie, con Boj Maria Angela, residenti a Torino.
Mussano Fabiano, falegname, con Bordino Anna, cucitrice, residenti a Torino.
Benoit Enrico, sottotenente di fanteria, res. a Genova, con Frizzi Teresa, res. a Torino.
Grandis Giacomo Martino, stampatore in commercio, con Bocchiolo Scattice vedova Cuneo, cuoca, residenti a Torino.
Andreolini Vincenzo, negoziante, con Simonino Giulietta vedova Tagliabarro, albergatrice, residenti a Torino.
Rossino Giuseppe, contadino, con Carbino Natalina, contadina, residenti a Torino.
Paganini Cirillo Valentino, mercenaio, res. a Genova, con Bandiera Carlotta, residente a Torino.
Morri Marianna, caldarolo, resid. a Torino, con Bonelli Maria, sarta, res. a Bonelli.
Marches

Biblioteca amena

Estratto dal Catalogo generale della Libreria ROUX e FAVALE.

Abba - Da Quarto al Volturno. L. 1 —
Abba - Frate Ilario. 1882 » 2 —
Abba - Nigra - Poliba - Amor... » 3 —
Ancona E. - Rosa di maggio » 1 —
Bi... - Il Re Umberto e la Regina » 1 —
Bi... - Tre fiori in bocca » 1 50
Bi... - Il Re Umberto e la Regina » 1 50
Bi... - Il Balcone d'Abetaia » 1 50
Bi... - Il Palazzo del Diavolo 3 —
Bi... - Pellegrinaggio e passeggiate artistiche - Guida delle Valli di Susa e Sangone - Lanzo e le Valli di Viù e Ceres - Rivarolo e il Canavese - Ivrea - Pont - Aosta - Monte Bianco - Monte Cervino - Monte Rosa - Lago Maggiore - Lago di Como - Lago di Lugano » 1 —
Bi... - Passeggiate artistiche - Bologna - Firenze - Siena - Roma - Venezia » 1 —
Bi... - Guida storica - Descrittiva - Artistica - Commerciale - Industriale - Torinesi » 1 50
Bi... - Il Re galantuomo - Vittorio Emanuele II - Il Re Umberto I - Il Re Galantuomo - Il Re Umberto » 1 —
Bi... - Il Re galantuomo - Il Re Umberto » 1 —
Bi... - Il Re galantuomo - Il Re Umberto » 1 —
Bi... - Il Re